

LaPolis

Laboratorio di Studi Politici e Sociali
Istituto di Sociologia – Università di Urbino

in collaborazione con

CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

ATLANTE SOCIALE DELLE MARCHE

**MAPPA REGIONALE DELLE POLITICHE
URBANE
DI INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI**

Una ricerca sulle politiche locali nei comuni marchigiani

A cura di Adriano Cancellieri e Terenzio Fava

Indice

Presentazione della ricerca	p. 5
1. Gli immigrati e gli enti locali	p. 9
1.1. <i>Le aree di intervento delle policies</i>	” 9
1.2. <i>Gli ostacoli nella realizzazione degli interventi</i>	” 16
1.3. <i>Gli altri policy makers</i>	” 18
1.4. <i>Le principali problematiche</i>	” 21
1.5. <i>Alcune brevi conclusioni</i>	” 25
2. Le politiche: un’analisi in profondità	p. 29
2.1. <i>Gli interventi effettuati</i>	” 29
2.2. <i>Interventi e progetti futuri</i>	” 34
2.3. <i>Best practices e ostacoli</i>	” 36
2.4. <i>Gli obiettivi dell’ente</i>	” 40
2.5. <i>Le sinergie con gli altri policy makers</i>	” 41
2.6. <i>Le problematiche</i>	” 47
2.7. <i>Le tipologie di intervento</i>	” 48
2.8. <i>Conclusioni</i>	” 52
3. Comuni e immigrati	p. 56
3.1. <i>La provincia di Ancona</i>	” 56
3.2. <i>La provincia di Ascoli Piceno</i>	” 64
3.3. <i>La provincia di Macerata</i>	” 70
3.4. <i>La provincia di Pesaro e Urbino</i>	” 78
Note metodologiche	p. 85
Bibliografia di riferimento	p. 91

Gli autori

Adriano Cancellieri, laureato in Scienze Politiche, attualmente è borsista de LaPolis (Laboratorio di studi politici e sociali dell'Università di Urbino).

Terenzio Fava, insegna Scienza Politica presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Urbino. I suoi interessi scientifici riguardano questioni legate alla devianza, alla marginalità, all'immigrazione, oltre ad altre inerenti alla comunicazione politica, alle politiche locali e alla corruzione. Tra i suoi lavori: *Do ut des. Genesi, evoluzione e crisi del sistema della corruzione*, pubblicato da Carocci (1999).

Presentazione della ricerca

Negli anni Ottanta la presenza straniera nelle Marche¹, così come anche in altre regioni italiane, è ancora piuttosto limitata e secondo le stime ufficiali fino al 1985 rimane inferiore alle 10 mila unità, riguardando quasi esclusivamente i capoluoghi di provincia. Negli anni successivi essa cresce e, in continuità con un sistema economico regionale che si sviluppa attorno a paesi e città di piccole e medie dimensioni, si diffonde in maniera maggiormente capillare sul territorio, arrivando a toccare le 20 mila unità nel 1996 (Vicarelli 1997).

All'interno di questo processo emergono strategie di collocazione territoriale che vedono i tunisini, i senegalesi, gli ex iugoslavi e i migranti dell'est europeo inserirsi preferibilmente nel litorale, mentre nell'area più centrale della provincia di Ancona² prevalgono gli iraniani, i nigeriani, i filippini. L'entroterra ascolano e maceratese è invece meta privilegiata dei marocchini e i comuni montani degli albanesi (Vicarelli 1997).

Il fenomeno si amplia ulteriormente in questi ultimi anni e nel 2001 arriva a superare le 30 mila presenze (Caritas 2001). I gruppi principali che si inseriscono nel territorio sono quelli: albanese (5821), marocchino (4967), macedone (2902), rumeno (1628) e greco (1133)³. Vi sono poi oltre una decina di altri gruppi (polacco, senegalese, cinese, jugoslavo, russo, peruviano, indiano, nigeriano, filippino, pakistano, bosniaco, croato) con una presenza compresa tra le 500 e 1000 unità e un'altra decina ancora (ucraino,

¹ La letteratura esistente riguardante il fenomeno dell'immigrazione è piuttosto carente e ciò costringe a far riferimento, nel momento in cui si cerca di ricostruirne la storia, a soli pochi lavori, che pur sono di grande interesse e di grande utilità.

² In quest'area assumono grande importanza le attività portuali che attraggono molta manodopera straniera.

³ Si tratta in gran parte di studenti iscritti nelle università della regione.

domenicano, brasiliano, bengalese, cubano, argentino, algerino, bulgaro, cingalese) con più di 200 presenze dislocate nella regione.

Guardando all'inserimento occupazionale emerge, secondo gli studi fatti negli anni Novanta, una certa etnicizzazione del lavoro che vede gli africani svolgere attività principalmente nel settore edile e nel commercio (senegalesi e marocchini). Nell'edilizia trovano occupazione in maniera diffusa anche i bosniaci e in quello manifatturiero gli albanesi e gruppi di migranti provenienti dai diversi paesi dell'est europeo, mentre i polacchi lavorano in primo luogo nel settore agricolo.

Per quanto concerne gli asiatici il discorso in parte cambia e se quanti provengono dal Bangladesh tendono ad inserirsi quasi esclusivamente nel settore dell'industria metallurgica, altri come ad esempio gli iraniani svolgono attività sempre come operai, ma in più settori produttivi, oltre che nel commercio, mentre i filippini, nella grande maggioranza dei casi, sono impiegati nel lavoro domestico. Il settore della ristorazione risulta invece quello dove si inseriscono un modo privilegiato i sudamericani e i brasiliani in particolare.

Questa tendenza alla specializzazione all'interno dei diversi settori appare come il risultato dell'affermarsi di due logiche che portano il migrante a cercare occupazione da un lato in base alle opportunità offerte dal mercato del lavoro locale e dall'altro in riferimento a sistemi di aiuto interni alle reti parentali e amicali presenti nel territorio (Melchiorre 1997).

L'insieme dei dati appena presentati permette di sostenere che le Marche, pur non proponendo i numeri di certe altre regioni italiane a massiccia presenza straniera⁴, devono essere viste e considerate ormai, anch'esse, come una realtà di immigrazione diffusa, la quale si trova, ad oggi, nella condizione di dover imparare a confrontarsi in maniera costruttiva con un fenomeno che, nelle sue conseguenze, si evolve certamente in continuità anche con quelle che sono le politiche e le logiche integrative proposte a livello territoriale.

Un fenomeno che negli anni cresce non solo nella sua dimensione quantitativa, ma anche nella sua complessità. Attualmente il migrante non è infatti più un individuo "solo", quanto invece una persona che spesso ha con se una famiglia, una moglie, dei figli. Per lui e per quanti con lui vivono, non basta dunque più la semplice possibilità di un lavoro, ma vi è, oltre a ciò, anche e soprattutto l'esigenza di essere parte di un territorio ormai condiviso.

La sua presenza apre fronti di studio, di dibattito, di intervento, che devono saperlo contemplare quale cittadino, al pari, nella sua diversità, degli altri cittadini autoctoni.

Una presenza che pone innanzi a problemi come quello del ricongiungimento familiare, che fa essere lo straniero parte di un nucleo che tende e spesso vuole stabilizzarsi, che chiede servizi, che rivendica diritti.

⁴ Nelle Marche i cittadini stranieri sono 2,5 ogni 100 cittadini italiani. Un dato che le collocano al 10 posto tra le regioni italiane (Cnel-Fondazione Corazzin 2000).

Con lui si definiscono questioni legate alla sempre maggiore presenza di donne straniere, la quale si riflette sul mercato del lavoro, propone nuovi modelli familiari, oltre che naturalmente nuove immagini del genere femminile (Zincone 2001).

Si definisce poi il problema dei “minori stranieri”, che devono essere inseriti all’interno delle strutture educative⁵, tutelati nel loro apprendimento, nell’interazione con i coetanei italiani e nel loro complesso percorso di socializzazione.

Aumenta la domanda di abitazione sociale, all’interno di un mercato della casa rigido che deve, dovrebbe, sapersi ridefinire in relazione a richieste e necessità, quelle degli stranieri, che sono certamente diverse rispetto a quelle degli autoctoni.

Vi è poi una crescente esigenza di tutela rispetto ai diritti e alle condizioni lavorative, che non sempre sono adeguatamente garantite e ancora il problema dell’uso dei servizi, del rapporto con le istituzioni che come tutti sappiamo continuano ad essere “fatte per gli italiani” e quindi non sempre sono in grado di sintonizzarsi con le necessità dei nuovi cittadini extracomunitari.

Non vanno dimenticati infine tutti gli aspetti connessi alla sfera della cittadinanza, del riconoscimento, della partecipazione, della rappresentanza, che ancora sembrano essere soffocati dall’incertezza giuridica che domina nel nostro paese, ma che comunque affiorano ogni giorno in maniera chiara e, sicuramente, non possono continuare ad essere trascurati.

Vi è insomma un “nuovo mondo” che ormai da decenni affianca, intreccia, il nostro. Un mondo che, nella sue variegata presenza, è un aggrovigliato fascio di questioni, problemi, quesiti, nodi, anche difficili da sciogliere, ma che, ad ogni modo, devono essere presi in analisi, affrontati, per rendere meno complicata la convivenza tra “noi” e “loro”.

La politica, quella nazionale, dovrebbe dunque cominciare a cambiare rotta, cercando di definire linee, strade precise da seguire. In quasi un ventennio, fino ad oggi – al di là di interventi poco costruttivi, segnati da logiche emergenziali, spesso intrinseci di populismo e demagogia e, a volte, anche di tendenze discriminatorie – a livello legislativo assai poco è stato fatto e spesso al di fuori, appunto, di una necessaria progettualità.

Il problema del confronto, del sostegno, dell’inserimento dell’immigrato, della sua diversità, è rimandato pertanto al livello locale e ricade inevitabilmente sulle istituzioni territoriali⁶, oltre che sul mondo volontaristico e del privato sociale.

Le Marche sono una regione dove il problema della criminalità straniera rimane abbastanza marginale e rappresentano un’area dove esiste ancora un terreno fertile su cui lavorare, su

⁵ Nell’anno scolastico 1999/2001 i minori presenti nelle diverse scuole marchigiane sono 4819 (Caritas 2001).

⁶ La rilevanza del ruolo degli enti locali è cresciuta con l’avvio nell’ultimo decennio di un processo di valorizzazione dell’efficacia e della responsabilità delle autonomie locali. Nel 1990 entra in vigore il nuovo ordinamento delle autonomie locali (legge 142), successivamente (1993) viene introdotta l’elezione diretta del sindaco e nel 1997 entra in vigore la legge Bassanini. La stessa normativa sull’immigrazione (legge 40/1998) riconosce ad essi compiti importanti nella progettazione e nell’implementazione delle politiche migratorie territoriali.

cui impostare adeguati piani di intervento. Anche se si tratta di piani che purtroppo non possono far riferimento a logiche “nazionali” definite, siano esse rivolte all’integrazione, all’assimilazione o a quant’altro, essendo queste, come detto, mancanti. Ciò nulla toglie comunque al fatto che qualcosa di buono si possa fare e in certi casi già si sia fatto.

La ricerca che qui si presenta nasce dunque nell’ottica di far emergere il lavoro svolto in questi anni nel contesto regionale da parte delle diverse amministrazioni comunali⁷, cercando di guardare e analizzare le politiche locali in tema di immigrazione con riferimento ai settori di intervento, alla loro qualità, alla loro efficacia e alla loro congruenza con le istanze che arrivano dai “nuovi cittadini” presenti nel territorio.

Lo studio svolto nel marchigiano riguarda 130 comuni (più della metà dei 246 totali). Nello specifico si sono presi in considerazione tutti quelli con più di 5 mila abitanti e una parte consistente di quelli con un numero di abitanti inferiore, selezionati in base all’incidenza di immigrati sul totale della popolazione residente.

Nel lavoro di ricerca ci si è avvalsi, quali tecniche di indagine, dell’uso di questionari strutturati e interviste *face to face* che sono stati somministrate a soggetti con un ruolo attivo nelle politiche e negli interventi a favore degli immigrati. Nella maggior parte dei casi si è trattato dei responsabili dei servizi sociali o dei centri servizi, ma anche di assessori, di assistenti sociali o, nelle realtà più piccole, degli istruttori direttivi. In ogni caso i questionari e le interviste hanno sempre riguardato quelle figure che, nel contesto specifico, sono state individuate come le principali fonti di conoscenza dell’attività comunale riguardo al tema immigrazione.

Il lavoro di stesura contenente i risultati della ricerca è stato suddiviso in tre parti.

Nella prima si definisce un quadro generale, attraverso l’analisi di alcuni aspetti fondamentali del rapporto fra immigrazione ed enti locali risultanti dall’indagine effettuata in 100 comuni.

Nella seconda, sulla base del materiale raccolto in altri 30 comuni scelti come casi studio, si illustrano invece, in modo più approfondito, le politiche e gli specifici interventi attuati.

Nella terza infine, le politiche e gli interventi realizzati nei 30 casi studio vengono sistematizzati e proposti all’interno di schede appositamente costruite per una loro veloce consultazione.

⁷ Nella situazione attuale i comuni possono essere definiti come i veri depositari del processo di accoglienza, nonché i mediatori tra la società autoctona e la componente immigrata.

1. Gli immigrati e gli enti locali

SOMMARIO

1.1 Le aree di intervento delle policies per gli immigrati 1.2. Gli ostacoli per la realizzazione degli interventi 1.3. Gli altri policy makers 1.4. Le principali problematiche 1.5. Alcune brevi conclusioni

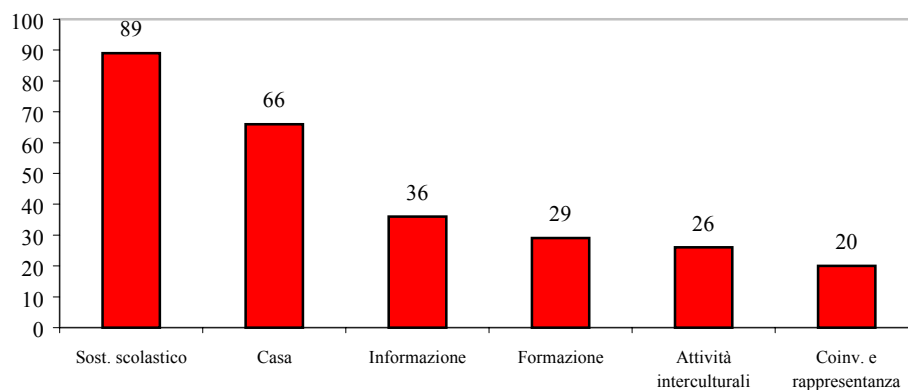
L'obiettivo in questa prima parte della ricerca è di delineare un quadro generale delle politiche locali dei comuni marchigiani nei confronti degli immigrati, organizzando l'analisi in cinque paragrafi:

- nel primo si discute dei principali settori di intervento;
- nel secondo si evidenziano le problematiche incontrate nell'attività di progettazione o di implementazione;
- nel terzo si focalizza l'attenzione sugli altri *policy makers* che operano a livello locale;
- nel quarto si analizzano le questioni e le principali problematiche legate al fenomeno immigrazione;
- nel quinto si traggono alcune brevi e sintetiche conclusioni.

1.1. Le aree di intervento delle *policies* per gli immigrati

Considerati i cambiamenti che il fenomeno immigrazione ha determinato all'interno dei diversi contesti locali, ma anche nelle logiche guida di certe *policies*, qui di seguito si prova a ricostruire e ad analizzare le risposte delle amministrazioni comunali rispetto alle istanze che, in relazione al fenomeno, si attivano, cercando di individuare i principali settori di intervento.

Gli interventi realizzati



Il sostegno scolastico

Il primo tra tutti i diversi settori di intervento risulta quello scolastico. D'altronde, la scuola è un vero laboratorio di convivenza, dove sempre più i bambini immigrati e i loro coetanei italiani incontrano quotidianamente difficoltà di integrazione ma anche importanti possibilità di conoscenza reciproca.

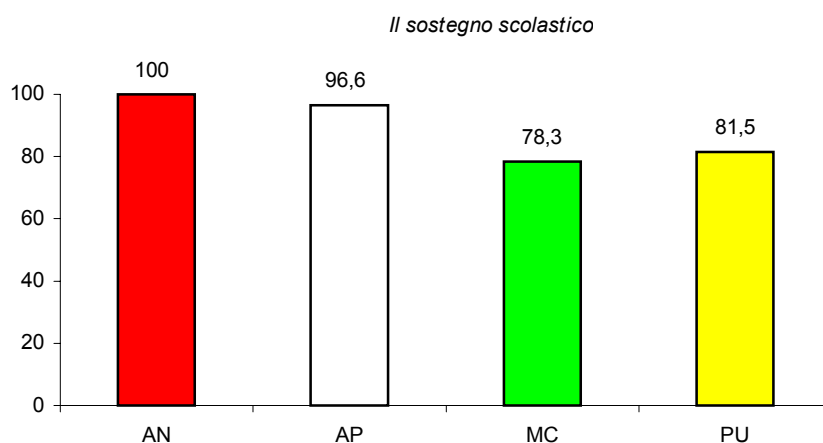
L'azione dell'amministrazione nel campo scolastico comprende una serie diversificata di interventi che vanno dal finanziamento di un apposito insegnamento di sostegno per minori immigrati, alla concessione di contributi finanziari alle famiglie (buoni pasto, buoni libri, agevolazioni scuolabus, ecc.) fino all'attivazione di (rari) progetti per l'integrazione scolastica.

Sulla base delle testimonianze raccolte la condizione dei bambini immigrati viene giudicata all'interno di due diverse logiche:

- da una parte sono considerati ben inseriti, tanto da essere definiti "il veicolo dell'integrazione";
- dall'altra, si lamentano, invece, notevoli difficoltà nel loro processo integrativo, soprattutto in riferimento al basso rendimento scolastico e alle difficoltà comportamentali.

Sul piano dell'intervento emergono differenze non trascurabili e i comuni delle province di Macerata e Pesaro-Urbino risultano quelli meno attivi, soprattutto se confrontati con quelli della provincia di Ancona.

Non risultano, invece, differenze legate al colore politico delle amministrazioni.



Le politiche abitative

Dall'analisi dei dati la questione "casa" emerge sicuramente come la più problematica (82 comuni su 100 si esprimono in questo senso) e, in relazione a ciò, sono numerosi anche gli interventi effettuati, i quali riguardano due comuni su tre.

Nella grande maggioranza dei casi, l'iniziativa si limita comunque alla concessione dei contributi regionali per il pagamento dei canoni di locazione (legge 431/1998, art. 11), destinati agli inquilini che hanno un rapporto reddito/canone d'affitto particolarmente basso. Contributi che interessano, proprio per questo, un numero sempre maggiore di immigrati.

Qui va anche sottolineato che, in alcune realtà, l'assegnazione delle case popolari agli stranieri crea un certo malcontento sia tra i cittadini, sia all'interno di alcune istituzioni locali.

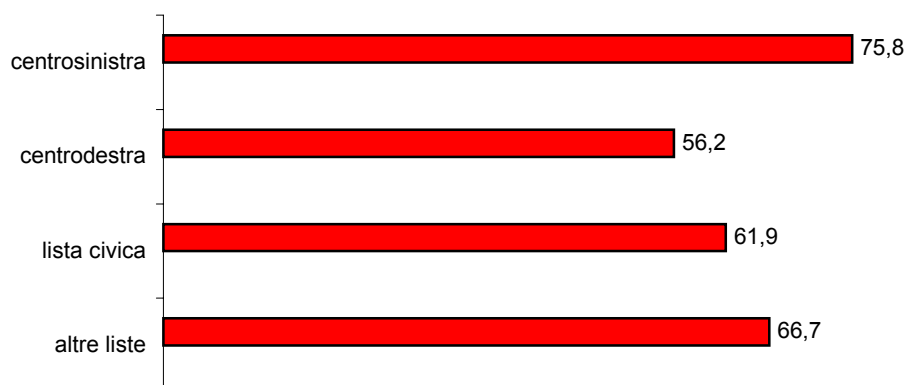
Tra gli interventi abitativi sono comprese poi anche altre iniziative, quali ad esempio l'apertura di centri di prima accoglienza rivolti ad immigrati che si trovano in situazioni di particolare precarietà alloggiativa o l'attività di intermediazione nel mercato dell'affitto al fine di facilitare il reperimento di case.

La realizzazione di azioni di sostegno abitativo cresce solitamente in presenza di associazioni parrocchiali, del volontariato e del privato sociale, che oltre a muoversi direttamente nella gestione di centri di accoglienza o nel reperimento di alloggi di emergenza, collaborano e fungono da stimolo per le stesse amministrazioni.

Anche in questo caso, così come in quello della scuola, emerge una maggiore capacità di intervento da parte dei comuni della provincia di Ancona. Qui non risulta comunque trascurabile il peso del colore politico della giunta; i comuni di centrosinistra, appaiono,

infatti, più inclini ad operare nel campo del sostegno abitativo rispetto sia a quelli guidati da liste civiche, sia, in modo ancora più marcato, a quelli di centrodestra.

Le politiche abitative

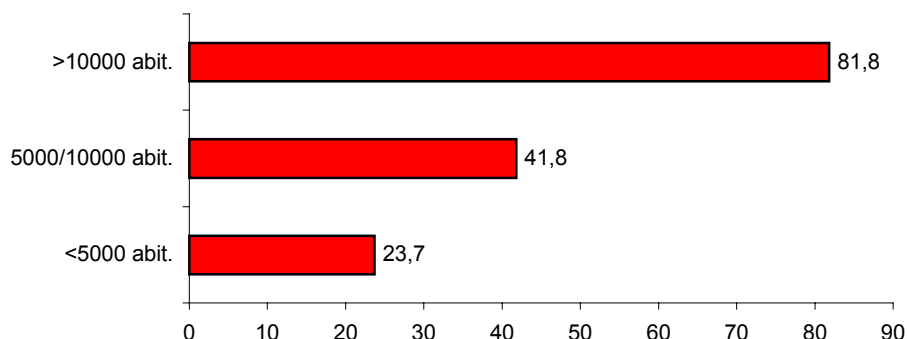


I servizi di informazione e orientamento

In tutti gli altri settori di intervento individuati, meno della metà dei comuni intervistati ha realizzato azioni. Tra questi quello che ha visto il maggior attivismo degli enti marchigiani riguarda la fornitura di servizi di informazione e di orientamento. Più di un comune su tre è attivo in questo settore, sia tramite strutture specifiche per gli immigrati, come gli uffici immigrati, i centri servizi e gli sportelli informativi, sia tramite l'ufficio servizi sociali e, per i comuni più piccoli, gli uffici anagrafe, che si ritrovano a svolgere una funzione informativa suppletiva sempre più estesa.

Qui il rapporto tra il numero di abitanti e la diffusione di questi servizi appare molto chiaro; è, infatti, nei comuni grandi o medio-grandi che si interviene maggiormente. Ciò detto l'azione maggiore si riscontra in provincia di Ascoli Piceno, mentre essa scende ai livelli più bassi in quella di Ancona.

I servizi di informazione per dimensione dei comuni



Anche in questo caso l'attività di informazione sembra facilitata dalla presenza di una serie di attori, come le associazioni di volontariato, il sindacato e la parrocchia, che a volte arrivano a gestire i servizi assieme con i comuni, partecipando attivamente nell'orientamento degli immigrati.

Gli interventi formativi

Un altro settore di intervento che ha visto protagonisti un numero discreto di comuni (il 29% del totale) è quello della formazione.

Nella grande maggioranza dei casi l'azione risulta rivolta all'organizzazione di corsi di lingua italiana per adulti o per minori, mentre appare più limitata quella riguardante all'istituzione di corsi professionali.

I comuni più attivi sono quelli con più di 10 mila abitanti e quelli della provincia di Ancona.

Le amministrazioni che hanno effettuato maggiormente interventi di tipo formativo sono anche quelli che hanno realizzato con più frequenza attività interculturali o iniziative di coinvolgimento degli immigrati.

Un dato questo che, assieme ad altri che analizzeremo più avanti, fa emergere una certa divisione tra una parte di comuni (generalmente di grandi dimensioni) che attuano una vera e propria politica per l'immigrazione e altri che realizzano invece una politica sostanzialmente reattiva ed emergenziale.

Le attività interculturali

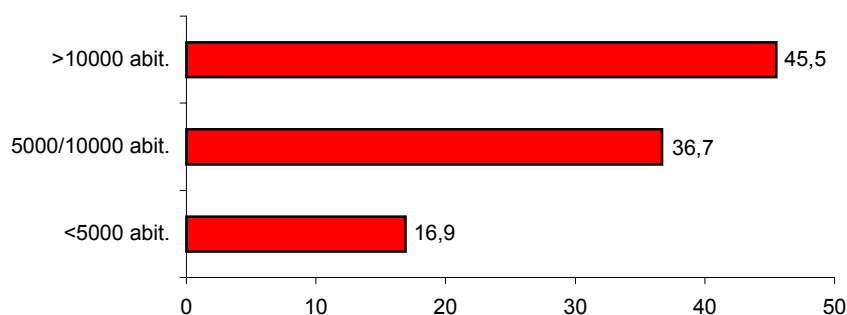
Un ulteriore campo d'azione è quello che riguarda le attività interculturali, intendendo per essa tutti gli interventi volti a favorire una migliore conoscenza reciproca tra italiani e

immigrati, siano esse di tipo artistico (concerti e mostre) oppure di tipo più formativo/informativo (convegni, seminari, manifestazioni, ecc).

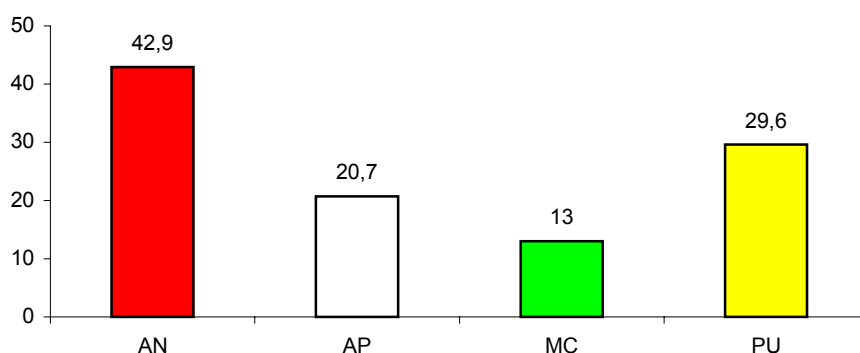
Nel complesso solo il 26% dei comuni ha realizzato attività di questo tipo e si tratta, in gran parte, di enti con più di 5 mila abitanti.

Le iniziative interculturali sono inoltre più facilmente riscontrabili nei comuni dove già sono state attivate forme di rappresentanza e di coinvolgimento degli immigrati. Esse tendono invece a diminuire ai livelli più bassi in quelli dove, oltre ad essere minori sia la rappresentanza sia il coinvolgimento, vi è, da parte degli amministratori, la paura di perdere il consenso dell'opinione pubblica.

Le attività interculturali per dimensione dei comuni



Le attività interculturali per provincia



Il coinvolgimento e la rappresentanza degli immigrati

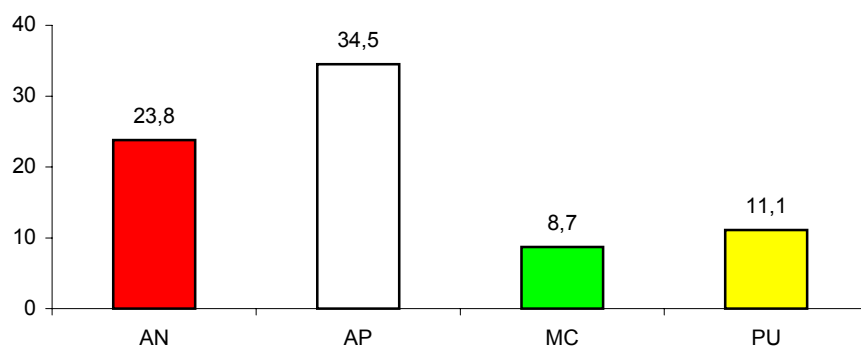
Un ultimo intervento individuato è quello del coinvolgimento e della rappresentanza degli immigrati, rispetto ai quali si registra l'azione più limitata (un comune su cinque).

Qui le amministrazioni più attive sono quelle ascolane, mentre le più deficitarie appaiono quelle delle province di Macerata e di Pesaro-Urbino. Anche in questo caso l'azione più incisiva si riscontra nei centri maggiormente popolati.

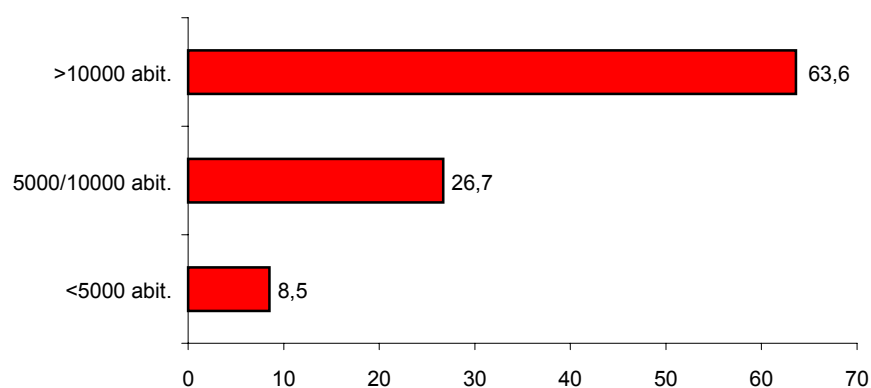
Le iniziative rientranti nel settore – che nella maggioranza dei casi tendono a coincidere non con vere e proprie forme di rappresentanza (come ad esempio il consigliere immigrato aggiunto), ma soltanto con modalità informali di coinvolgimento – risultano facilitate dalla presenza nel territorio di associazioni di immigrati, che riescono a fungere da stimolo.

Così come per le attività interculturali anche queste risultano influenzate negativamente dal timore, presente negli amministratori, di perdere il consenso dell'opinione pubblica.

Il coinvolgimento degli immigrati per provincia



Il coinvolgimento degli immigrati per dimensione dei comuni

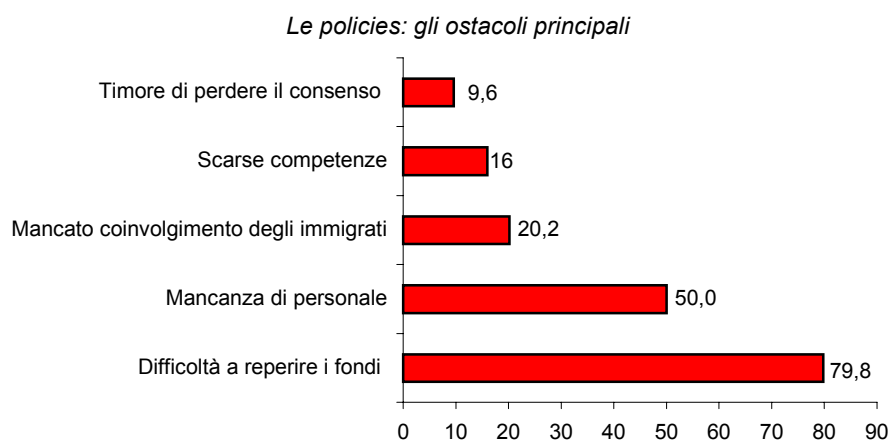


1.2. Gli ostacoli nella realizzazione degli interventi

L'attività dei comuni si scontra spesso con difficoltà che ne limitano fortemente possibilità e modalità di intervento. Tra tutti i diversi ostacoli, quello predominante riguarda il reperimento dei fondi necessari per l'implementazione delle politiche.

Non vanno trascurati comunque neppure:

- la carenza di personale;
- le difficoltà di coinvolgimento degli immigrati;
- il deficit di competenze degli operatori;
- il timore di perdere il consenso dell'opinione pubblica.



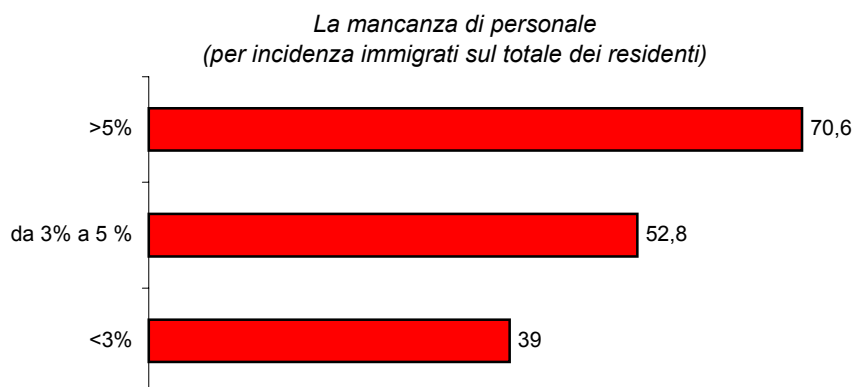
- *La difficoltà a reperire i fondi* costituisce un problema per la grande maggioranza dei comuni e, per otto su dieci, rappresenta un ostacolo difficile da superare nel momento in cui si vanno a programmare gli interventi. Ciò viene spiegato dagli amministratori con particolare riferimento ai sempre minori finanziamenti che giungono dal governo centrale. Il fatto che queste difficoltà siano meno pressanti nei comuni dove il referente della politica per l'immigrazione è in prima persona il sindaco dimostra, comunque, come esso sia legato anche alla gerarchia delle priorità che vengono stabilite riguardo alla spesa interna e alla capacità dei singoli amministratori di recuperare risorse da impegnare nel settore.

Riguardo a quest'ultimo punto entrano in gioco, non raramente, anche le stesse competenze del personale che, soprattutto nei comuni più piccoli, appare poco idoneo a elaborare progetti e a garantire l'accesso ad eventuali finanziamenti disponibili.

- *La mancanza di personale* è un problema altrettanto importante e viene segnalato da circa metà dei comuni interpellati. Generalmente si tratta di una carenza che affligge gli

enti locali anche nei tradizionali campi di intervento, ma si amplia comunque notevolmente nel “settore immigrazione”.

Essa è percepita maggiormente dai comuni con percentuali di immigrati superiori e in quelli governati da giunte di centrodestra.



- *Le difficoltà di coinvolgimento degli immigrati* vengono segnalate da un comune su cinque, nel maceratese in particolare; esse emergono soprattutto in quelle realtà dove vi è una presenza maggiore di immigrati provenienti dai paesi balcanici e/o con un minor radicamento nel territorio.

Questa difficoltà oltre a comportare problemi dal punto di vista operativo, vanifica gli sforzi posti in atto e finisce, in molti casi, per disincentivare e demotivare gli operatori pubblici impegnati sul campo.

I comuni che denunciano ostacoli di questo tipo sono nella maggioranza dei casi guidati da giunte di centrosinistra, che sono poi quelle che denotano un maggior attivismo e quindi, per questo, sottolineano, con un certo disappunto, la delusione per l’atteggiamento che incontrano. Atteggiamento che comunque in certi casi va visto anche alla luce della scarsità di tempo extralavorativo degli immigrati.

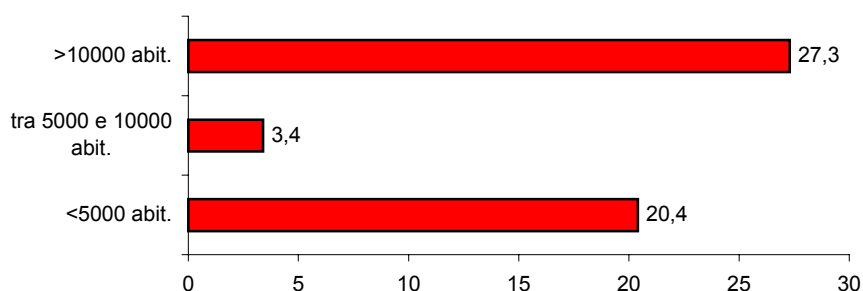
Per ultimo va detto che uno stimolo importante per un maggiore coinvolgimento giunge dalla presenza nel territorio di associazioni o di organizzazioni del privato sociale che spesso riescono, con la loro azione, a far crescere l’interesse e la voglia di partecipazione nei cittadini stranieri.

- *Il deficit di competenze*, rappresenta, come anticipato sopra, un ostacolo rilevante sia sul piano della progettazione sia su quello dell’accesso ai finanziamenti e riguarda un comune su sei, a prescindere da quelle che sono le sue dimensioni.

Questo problema – che emerge in particolar modo nelle aree con una superiore concentrazione di immigrati, cioè quelle dove sarebbero opportune maggiori

potenzialità nell'intervento – risulta maggiore nei comuni delle province di Ascoli Piceno e di Pesaro-Urbino.

Il deficit di competenze per dimensione del comune



- *Il timore di perdere il consenso dell'opinione pubblica*, è sicuramente un problema che sulla carta appare di minore portata e riguarda solo un comune su dieci⁸.

Dall'analisi dei dati emerge come tale timore – presente maggiormente nei centri medi o grandi – sia legato in modo significativo soprattutto all'estensione delle politiche abitative agli immigrati (accesso all'edilizia popolare in primis) che, come noto, ha un impatto forte sulla popolazione autoctona e spesso crea, tra di essa, malcontento.

1.3. Gli altri policy makers

Nella ricerca l'attenzione si focalizza su di un preciso e determinato *policy maker*, vale a dire il comune all'interno del suo territorio. Si tratta di un ente che non si muove, però, in uno spazio asettico, quanto invece in una realtà dove sono attivi anche altri attori, con i quali si confronta e con cui, in certe occasioni, instaura rapporti di collaborazione.

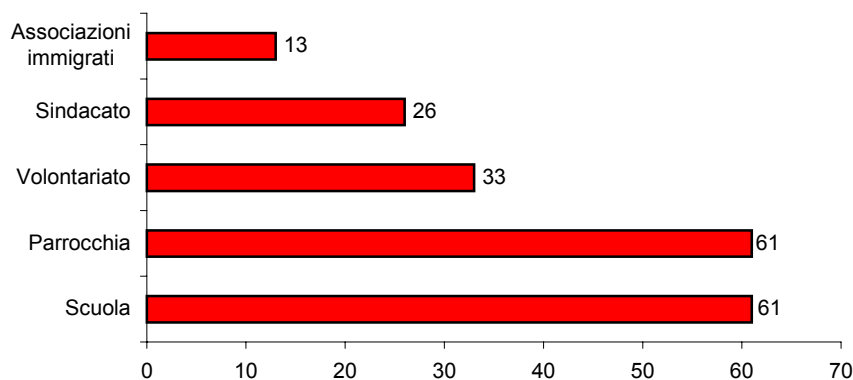
È parso pertanto opportuno dedicare una sezione del lavoro allo studio di questi *policy makers*, che svolgono un ruolo di grande importanza⁹ e sono:

- la scuola;
- la parrocchia;
- l'associazionismo e il privato sociale;
- il sindacato;
- le associazioni di immigrati.

⁸ I rispondenti al questionario sono stati nella maggioranza dei casi soggetti “non politici” e questo in qualche modo rende sottostimato un problema che è soprattutto “politico” e sicuramente influisce in modo significativo sull'atteggiamento degli amministratori.

⁹ L'analisi del ruolo di questi *policy makers* si basa sulle dichiarazioni dei responsabili comunali.

Gli altri policy makers



- *La scuola* è sicuramente un attore di grande rilevanza, svolge un ruolo attivo in circa sei comuni su dieci e l'azione che propone, vista la sua dimensione sempre più multi-etnica, appare in certi casi assolutamente fondamentale, in particolare nella provincia di Pesaro-Urbino.

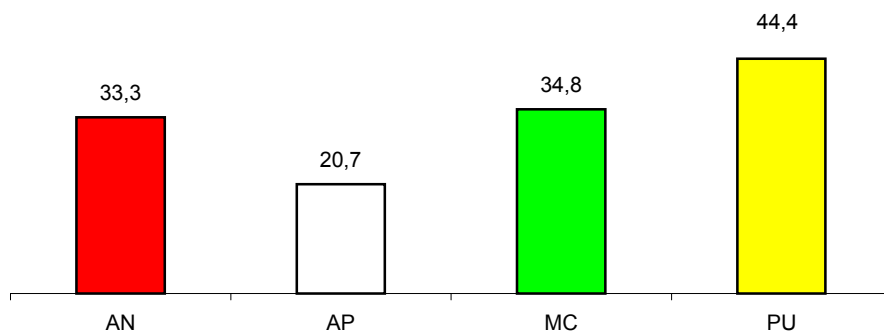
Rispetto ad essa non mancano comunque le critiche degli amministratori che, in certe occasioni, l'accusano di essere poco autonoma e poco propositiva e di muoversi solo a seguito delle spinte che giungono da parte del comune.

- *La parrocchia*, svolge un ruolo non meno importante della scuola e presenta un'azione che si estende in maniera diffusa in tutto il territorio. La sua rilevanza sta nel fatto di sapersi porre in un'ottica di intervento autonomo sia di collaborazione con l'amministrazione.
- *L'associazionismo, il volontariato e il privato sociale* sin da quando il fenomeno "immigrazione" si presenta nel territorio, hanno sempre dimostrato un grande interesse e una notevole capacità di intervento, anticipando spesso l'azione dell'ente pubblico, rispetto al quale hanno avuto una funzione di stimolo.

Dai dati emerge che in un comune su tre sono presenti associazioni o gruppi (spesso di matrice cattolica). Più precisamente la Caritas, i frati Scalabriniani, la Croce Rossa, l'Unitalsi, i missionari del Sermit ecc, che operano nei settori scolastico, delle attività informative, della casa ecc, collaborando spesso anche nell'implementazione delle *policy* promosse dalle amministrazioni.

L'azione più incisiva si ha nella provincia di Pesaro-Urbino, mentre essa risulta piuttosto debole e meno diffusa in quella di Ascoli Piceno.

Attivismo delle associazioni di volontariato

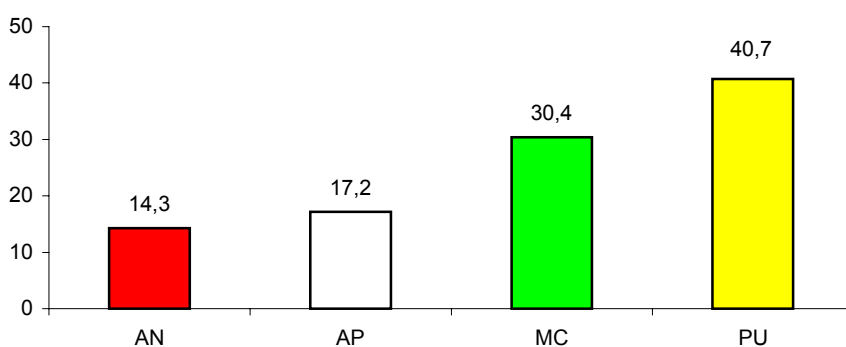


- *Il sindacato* rispetto al fenomeno immigrazione propone un'azione che appare ancora in gran parte da scoprire. Già ne emergono comunque le potenzialità e in un comune su quattro il suo ruolo è evidente, in particolare nei comuni di Pesaro-Urbino e in quelli con le dimensioni maggiori.

Le iscrizioni dei lavoratori extracomunitari sono in aumento, ed esso agisce offrendo servizi "immateriali" (rappresentanza in giudizio, aiuto nelle vertenze, consulenza fiscale e per la fruizione di diritti sociali), spesso senza discriminare sullo status giuridico degli utenti e occupandosi poi, anche, di questioni extralavorative.

In alcune realtà il sindacato svolge inoltre attività anche direttamente all'interno dei servizi informativi comunali per gli immigrati.

L'attivismo del sindacato



- *Le associazioni degli immigrati* ancora non sono molto diffuse. La loro appare comunque una realtà in evoluzione e in circa un comune su dieci risultano già attive, soprattutto in provincia di Ancona.

Strategicamente, oltre che di grande importanza a livello di collaborazione e di stimolo per le amministrazioni, esse appaiono fondamentali in quanto capaci di creare interesse, coinvolgimento e voglia di partecipazione negli immigrati presenti nel territorio.

1.4. Le principali problematiche

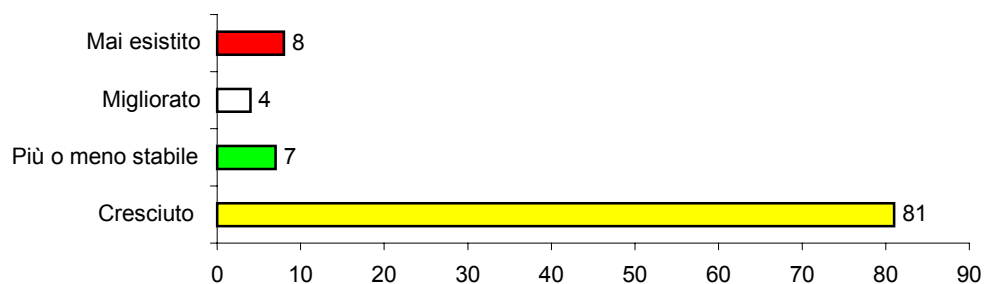
In questa parte del capitolo l'attenzione viene focalizzata sull'insieme dei problemi che, con il crescere della presenza straniera, si determinano all'interno delle amministrazioni.

Generalmente (in otto casi su dieci) da parte degli intervistati viene ammesso che, in questi ultimi anni, c'è stata una crescita delle problematiche legate all'immigrazione. Non raramente tale incremento appare comunque essere collegato in qualche modo all'aumento della visibilità dello straniero, che già di per sé si definisce in "problema sociale".

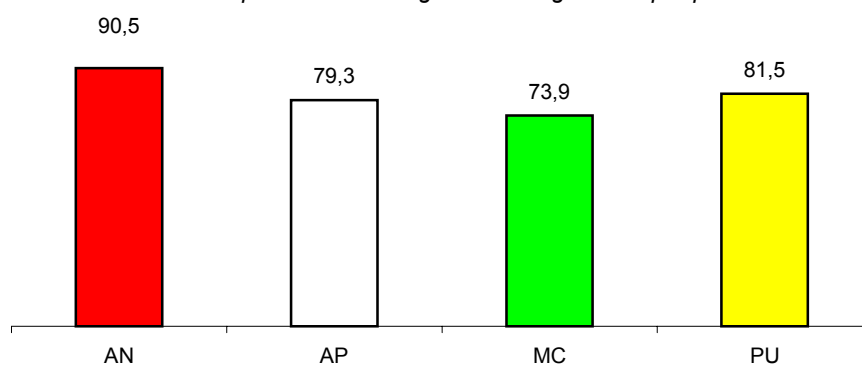
I comuni dove i problemi vengono colti maggiormente nella loro crescita sono soprattutto quelli della provincia di Ancona, mentre il livello scende ai livelli più bassi in quella di Macerata.

Ciò detto, esistono comunque anche realtà dove non viene segnalata alcuna crescita delle problematiche o dove queste non sono neppure individuate.

Il "problema" immigrazione



Crescita delle problematiche legate all'immigrazione per provincia



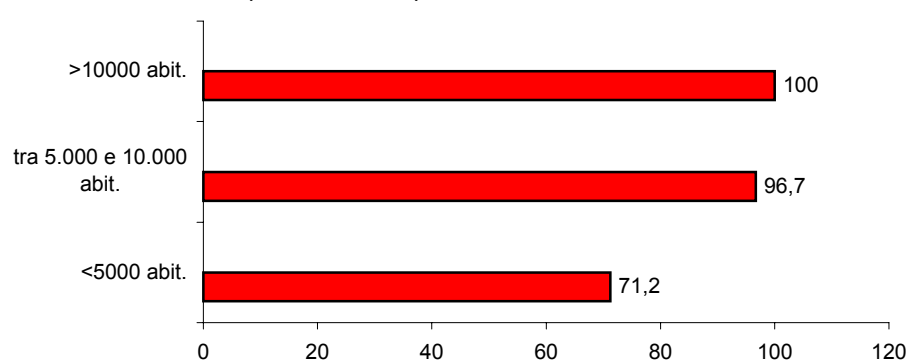
Il problema "abitativo"

Guardando ai problemi riscontrati il principale risulta indubbiamente quello della casa, che è percepito da otto comuni su dieci e rientra in un settore che, in Italia, paga un deficit storico di offerte sociali e vede le emergenze ampliarsi drammaticamente nel momento in cui si trova a confrontarsi con l'aumento della presenza straniera.

Qui vanno sottolineati, in linea con quanto avviene nel resto del paese, da un lato una carenza di politiche abitative efficaci – che tra l'altro come si è già detto non sono solitamente ben accette dagli italiani – e dall'altro atteggiamenti di diffidenza da parte dei cittadini autoctoni, che rifiutano, spesso, di affittare i propri locali agli immigrati o comunque chiedono fitti estremamente elevati.

Ne derivano situazioni incresciose fatte di emergenza, ma anche di sovraffollamento e di degrado del patrimonio edilizio, così come della qualità di vita degli immigrati.

Il problema casa per dimensione dei comuni



Le crescita delle richieste di contributi economici

Un altro problema importante è rappresentato dall'incremento di richieste di tipo economico che giungono alle amministrazioni da parte dei cittadini stranieri, i quali già risultano sovra-rappresentati tra i beneficiari di contributi sociali. Il che si segnala come un indice di precarietà della situazione di molti migranti, in particolare di quelli che si ritrovano a farsi carico di altri familiari.

Riguardo a questa problematica a livello territoriale emergono notevoli diversità tra i comuni delle quattro province e se il carico maggiore di richieste si riscontra nell'anconetano, nel pesarese tende a ridursi fortemente.

La domanda di interventi e di servizi sociali

L'aumento della presenza straniera e di un numero sempre maggiore di nuclei familiari determina una naturale crescita della domanda di interventi e di servizi sociali, che non sempre trova giuste risposte. Vi è infatti da parte delle amministrazioni, come emerso chiaramente anche in precedenza, una certa difficoltà nella progettazione e nell'azione orientata in modo specifico sulle esigenze dei cittadini stranieri.

Qui va comunque sottolineato che, vista la varietà di richieste espresse dagli immigrati, l'azione non investe solo il comune, ma anche altri attori come la scuola, le Asl, il privato sociale e il mondo dell'associazionismo, che solo all'interno di una collaborazione fattiva possono in qualche modo intervenire positivamente.

Le difficoltà di integrazione

In un comune su tre vengono segnalati tra i problemi maggiormente rilevanti quelli attinenti alle difficoltà di integrazione; si tratta in modo particolare dei comuni con più di 5.000 abitanti.

L'esistenza di casi sociali particolari

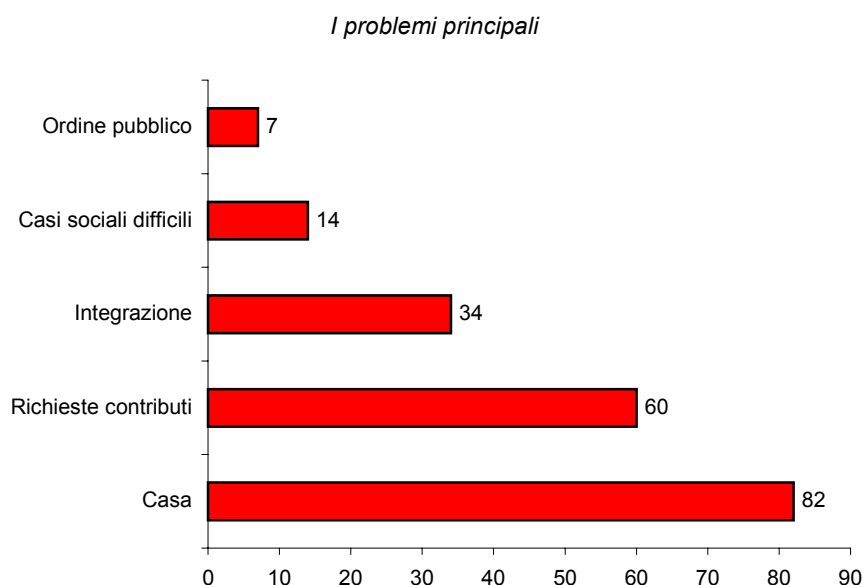
Un problema denunciato da poco più di un comune su dieci e quindi non così rilevante, anche se, sicuramente, difficile da contrastare nel momento in cui si presenta, è quello riguardante l'esistenza di casi sociali particolari. La precarietà economica, la disgregazione familiare, certe forme di disagio legate in qualche modo alla condizione del migrante, possono infatti conseguire in situazioni problematiche tutt'altro che facili da fronteggiare e

per le quali devono essere studiati adeguati percorsi di recupero, che non sempre risultano fattibili.

I problemi di ordine pubblico

I problemi legati all'ordine pubblico sono segnalati solo da un comune su dieci e non risultano, perciò, più di tanto preoccupanti; sicuramente, nel loro livello, contraddicono il sentimento diffuso di insicurezza e il conseguente allarmismo sociale che tanto spazio trovano nell'opinione pubblica.

Dall'analisi delle informazioni raccolte non sembra esserci neppure una relazione significativa tra disordine pubblico e difficoltà di integrazione di certi gruppi di immigrati. Il che sembra confermare i risultati di diverse ricerche di altri paesi europei da cui emerge come la causa principale della criminalità degli immigrati non sia più di tanto riconducibile ad una mancata integrazione, quanto invece a certe forme di "anomia" che si sviluppano nel contrasto tra socializzazione a modi di vita e finalità della cultura di un paese ricco e scarsità di mezzi per il loro raggiungimento.



Altre questioni

Analizzando i dati emerge un insieme di altre questioni isolate e riportate dai singoli intervistati.

Rispetto ad esse una certa rilevanza va data sicuramente al problema della lingua che in molti casi, nelle donne e nei minori in particolare, rende problematica la comunicazione e quindi anche l'integrazione.

Qualcuno solleva poi critiche rivolte alla popolazione immigrata, considerata troppo venale, proiettata solo "a fare soldi", piena di pretese e imputata di "conoscere solo i propri diritti". Altri, invece, vedono gli immigrati poco disponibili e troppo chiusi all'interno del proprio gruppo.

C'è poi chi di fronte a situazione di "incerto status giuridico" chiede un maggior coinvolgimento di carabinieri e prefettura nel controllo delle abitazioni e, poi ancora, chi vorrebbe maggiori strumenti per i comuni nella gestione dell'impatto che il fenomeno ha sul territorio e sull'opinione pubblica.

Al di là dell'atteggiamento intemperante di qualche intervistato la situazione nel complesso sembra abbastanza lontana dall'emergenza e, non raramente, qualcuno tra i rispondenti spiega che gli immigrati "si sono integrati molto bene, sono bravi e lavorano". Il rappresentante di un comune, caratterizzato da un'alta percentuale straniera, parla addirittura del suo paese come di un'"isola felice".

1. 5. Alcune brevi conclusioni

Scorrendo quanto fin qui descritto si possono trarre alcune considerazioni in riferimento alle differenze e alle dimensioni territoriali e politiche delle amministrazioni prese in considerazione.

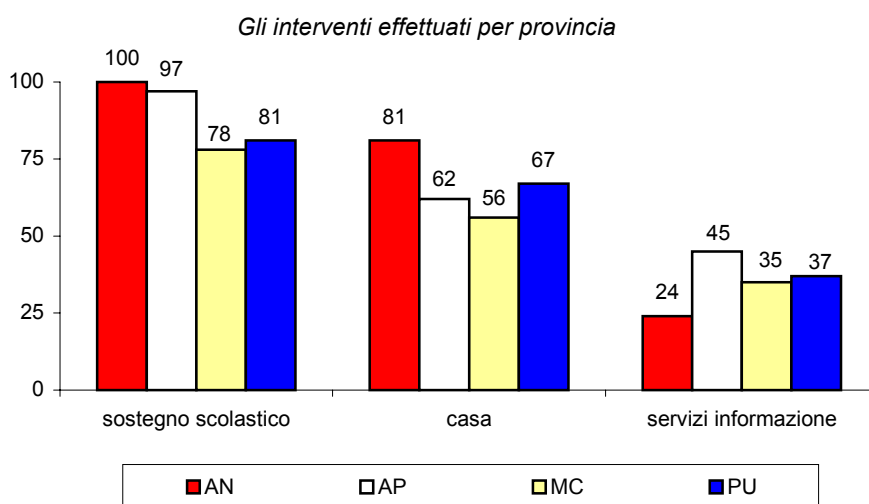
La dimensione territoriale

Per quanto concerne l'aspetto territoriale dall'analisi dei dati emerge che:

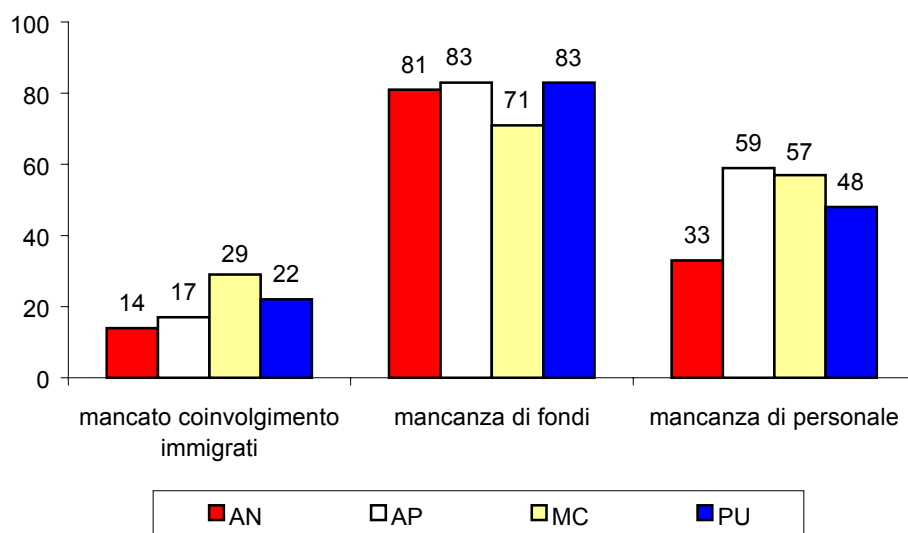
- i comuni della provincia di Ancona sono quelli maggiormente attivi nell'offerta di sostegno scolastico, nelle iniziative interculturali e formative e negli interventi per il sostegno abitativo, mentre presentano alcuni deficit nell'offerta di servizi informativi. Sono inoltre quelli che incorrono in minori difficoltà legate alla carenza e alle competenze del personale, oltre che al coinvolgimento degli immigrati nell'attivazione delle politiche. In essi si segnala poi anche una maggior presenza attiva della parrocchia e delle associazioni di stranieri.

In questi comuni, forse proprio per il maggior attivismo, emerge una percezione più definita dell'immigrazione come "problema sociale". Se è vero, infatti, che l'offerta si attiva sulla base della domanda è, in certi casi, vero anche il discorso inverso e il fatto che vi sia un interesse palese per le problematiche degli immigrati può portare questi ultimi a esprimere maggiori richieste;

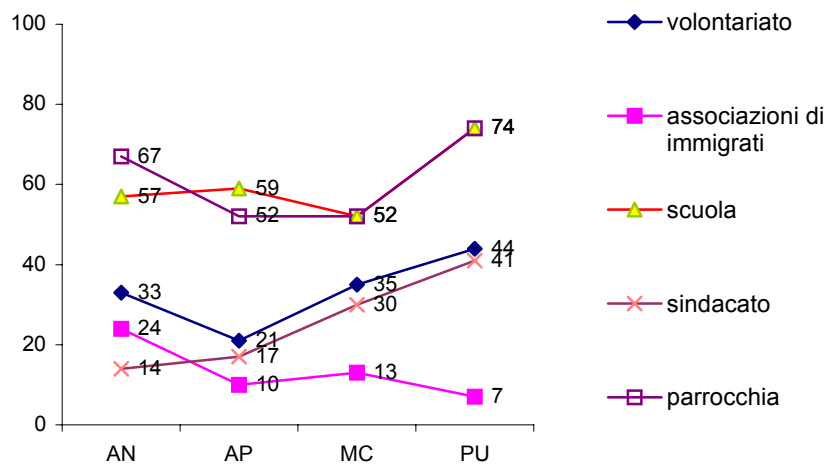
- i comuni in provincia di Ascoli Piceno si distinguono, invece, per il livello di fornitura di servizi informativi e, anche, per la buona capacità di attivare forme di rappresentanza o di coinvolgimento degli immigrati. Qui si riscontrano tuttavia problemi legati alla scarsità di competenze, alla mancanza di personale e al timore di perdere il consenso dell'opinione pubblica. In essi risulta inoltre abbastanza debole l'azione del privato sociale e anche del sindacato.
- i comuni della provincia di Macerata sono quelli dove vengono realizzati meno interventi su tutti i diversi fronti (nel settore scolastico in particolar modo) e dove la difficoltà di coinvolgere gli immigrati nelle politiche risulta la più elevata.
- allineati tutto sommato, sui livelli medi regionali si pongono invece i comuni del pesarese, dove si segnala comunque un'azione incisiva da parte del privato sociale e del sindacato, pur non risultando sviluppata la realtà dell'associazionismo straniero. In questi comuni emerge una prevalenza rispetto ad altre realtà dell'“emergenza casa”;



Gli ostacoli principali per provincia



Attivismo degli altri attori per provincia



L'ampiezza dei comuni

La capacità di attivare politiche importanti a favore della popolazione straniera dipende sicuramente, tra le altre cose, anche dalla dimensione del comune. Emerge chiaramente, infatti, una maggiore capacità in tal senso da parte dei più grandi, i quali risultano più attivi e riescono ad avviare, con minore difficoltà, forme di rappresentanza e di coinvolgimento degli immigrati.

Ciò grazie anche ad una più diffusa presenza nel territorio del privato sociale, dell'associazionismo e del sindacato.

Sulla bilancia pesa comunque a loro sfavore la maggior rilevanza dei problemi abitativi, integrativi e di ordine pubblico.

La dimensione politica

L'atteggiamento delle amministrazioni rispetto al fenomeno immigrazione appare influenzato in modo abbastanza chiaro dal colore della giunta. I comuni guidati dal centrosinistra risultano essere più attivi in tutti i settori di intervento, anche se ciò li porta, con maggiore frequenza, a lamentare una non adeguata disponibilità degli immigrati a collaborare.

Diversamente, i comuni di centrodestra si segnalano maggiormente nel dichiarare l'esistenza, a livello amministrativo, di una carenza di personale che ostacola l'effettuazione di interventi e nell'evidenziare il timore di incorrere, qualora fossero attivati maggiori interventi a favore degli immigrati, in una perdita di consenso dell'opinione pubblica.

2. Le politiche: un'analisi in profondità

SOMMARIO

2.1. *Gli interventi a favore degli immigrati* 2.2. *Interventi e progetti futuri* 2.3. *Best practices e ostacoli* 2.4. *Gli obiettivi dell'ente* 2.5. *Le sinergie con gli altri policy makers* 2.6. *Le problematiche* 2.7. *Le tipologie di intervento* 2.8. *Conclusioni*

Dopo aver delineato, nel primo capitolo, un quadro generale degli interventi e dei problemi legati alla presenza extracomunitaria qui di seguito si provano ad analizzare, in modo maggiormente dettagliato, le politiche pubbliche sulla base dello studio di trenta comuni scelti come caso di studio per la dimensione elevata dell'ente o per l'alta percentuale di immigrati sul totale dei residenti. Nello specifico si è cercato di ricostruire l'azione delle amministrazioni comunali indagando in maniera approfondita su aspetti quali: le tipologie degli interventi, le buone pratiche, gli ostacoli, gli obiettivi e le problematiche rispetto a cui si attivano le *policy*.

2.1. Gli interventi effettuati

Il sostegno scolastico

Come già emerso in precedenza, l'azione rivolta al sostegno scolastico rappresenta il principale campo di attività a favore degli immigrati.

Gli interventi in questo ambito seguono due strade principali, le quali risultano comunque essere le stesse adottate anche con i minori italiani e si espletano in:

- agevolazioni economiche che garantiscono la frequenza scolastica (segnalate da 27 comuni su 30);
- sostegno didattico, attraverso interventi di alfabetizzazione, di recupero e di sostegno (quest'ultimi segnalati da tutti e trenta i comuni presi in considerazione).

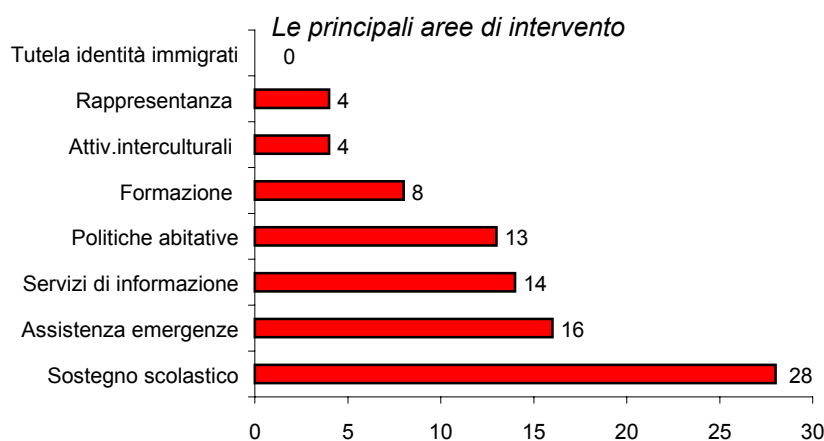
L'assistenza in situazioni di emergenza

Piuttosto importante è anche l'intervento rivolto al sostegno di immigrati che si trovano in condizioni di evidente precarietà socio-economica. Qui appare comunque abbastanza difficile, per le amministrazioni, riuscire ad impostare progetti in grado di superare la logica *emergenziale*, anche se, in qualche occasione, sembrano emergere politiche meno legate al fatto contingente e più votate ad affrontare i problemi in un'ottica maggiormente costruttiva.

Dal racconto degli intervistati risultano essere attivi anche interventi a favore di categorie particolari, come i minori e le donne. Interventi attuati solitamente nei comuni più grossi e il più delle volte di tipo *generalistico*, cioè riguardanti anche, ma non solo, soggetti stranieri.

L'orientamento e l'informazione

L'azione che si rivolge agli immigrati allo scopo di fornire strumenti di maggiore conoscenza capaci di agevolare l'orientamento rispetto alle opportunità e ai servizi offerti dal territorio, viene adottata generalmente dai comuni più grandi, i quali oltre a doversi confrontare con una più sostenuta presenza extracomunitaria hanno, anche, maggiori risorse a disposizione. Questo tipo di azione è incentivata soprattutto da parte delle amministrazioni di centrosinistra.

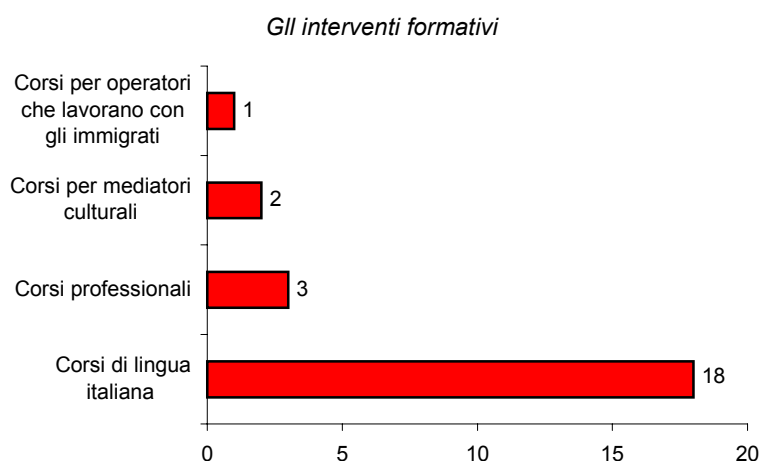


La formazione

Anche i comuni che attivano interventi rivolti a garantire formazione alla popolazione immigrata sono nella maggioranza dei casi quelli più grandi (più di 10 mila abitanti) e quelli di centrosinistra, oltre che quelli della provincia di Ancona.

L'offerta formativa solitamente si limita ad interventi di tipo "primario", cioè corsi di lingua italiana. Piuttosto limitati risultano invece i corsi professionali e quelli per mediatori culturali.

Rispetto ai corsi di formazione professionale – che nella gran parte trovano effettuazione nella provincia di Pesaro-Urbino – gli intervistati sottolineano la necessità di un maggiore coinvolgimento delle imprese e degli enti (pubblici e privati) interessati all'assunzione del personale extracomunitario.



Le politiche abitative

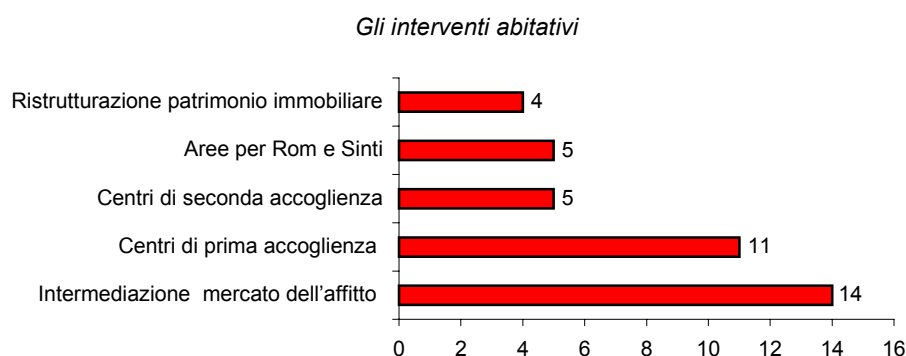
Quasi la metà dei comuni contattati ha realizzato politiche nel campo abitativo. Qui l'iniziativa principale rimane quella di intermediazione nel mercato dell'affitto, che è realizzata solo da un comune sotto i 10 mila abitanti, ma da ben i due terzi di quelli con dimensioni superiori.

Un dato questo che spiega da un lato il peso maggiore del problema "casa" nei comuni più grandi e dall'altro, anche, la maggiore organizzazione e disponibilità di risorse da parte degli stessi.

Nel campo dell'intermediazione in questi ultimi anni si sono sviluppate alcune esperienze innovative che cercano di fronteggiare il problema abitativo degli immigrati coinvolgendo attori del mondo economico, sindacale e istituzionale.

Al di là di queste azioni restano, poi, solo interventi generalmente legati a situazioni di emergenza, quali l'apertura o l'assegnazione di centri o alloggi di prima accoglienza (solitamente nei comuni con più di 30 mila abitanti), mentre risultano poche le strutture di "seconda accoglienza". Va comunque sottolineato che tra i comuni oggetto di studio qualcuno ha adottato piani di ristrutturazione del proprio patrimonio immobiliare allo scopo di favorire poi l'inserimento di famiglie immigrate.

In certi altri casi le politiche prendono in esame anche la situazione delle popolazioni Rom e Sinti, per le quali è stata prevista l'assegnazione di aree di accampamento.



Iniziative interculturali e di tutela delle culture

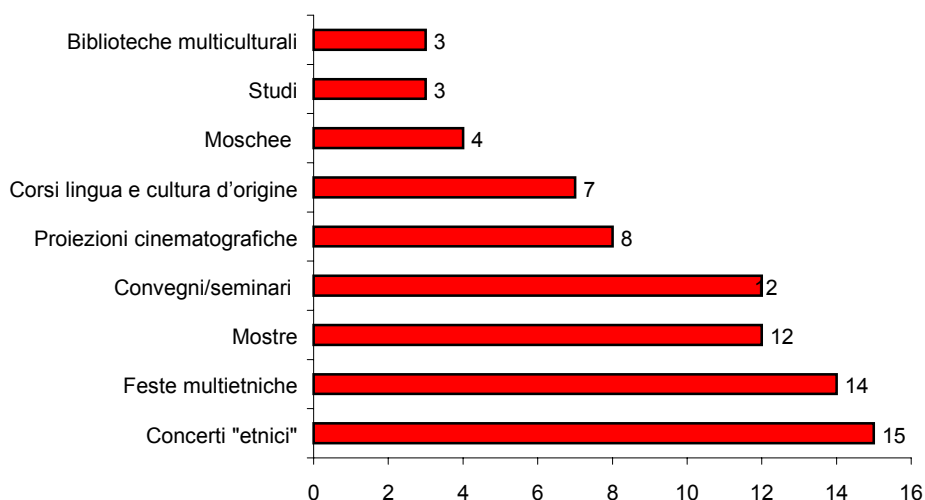
Le iniziative di tipo interculturale, pur non rientrando quasi mai in modo prioritario nell'agenda delle amministrazioni, sono realizzate da più della metà dei comuni contattati.

Il più delle volte queste coincidono con concerti di musica etnica o feste multietniche, ma anche con mostre, proiezioni cinematografiche, convegni, seminari ecc.

In alcuni comuni (generalmente di grandi dimensioni, con forte presenza straniera e principalmente della provincia di Ancona) sono state attivate poi, anche iniziative rivolte a sostenere economicamente la realizzazione di corsi inerenti alla cultura dei paesi originari degli immigrati.

Va segnalato, da ultimo, che quattro comuni hanno sostenuto anche la creazione di moschee o di altri centri socio-culturali destinati ai cittadini stranieri.

Le iniziative interculturali e di tutela della cultura d'origine



Immigrati e nuove figure del sociale

Da quanto emerge dal racconto delle persone intervistate a rappresentanza dei comuni, in alcune realtà stanno cominciando ad essere presenti alcune nuove figure che operano specificatamente a favore degli immigrati. Ciò avviene comunque in modo non diffuso e la maggioranza delle amministrazioni tende a far seguire le problematiche dei cittadini stranieri ad operatori che non sono formati ad *hoc* e fanno già parte della struttura.

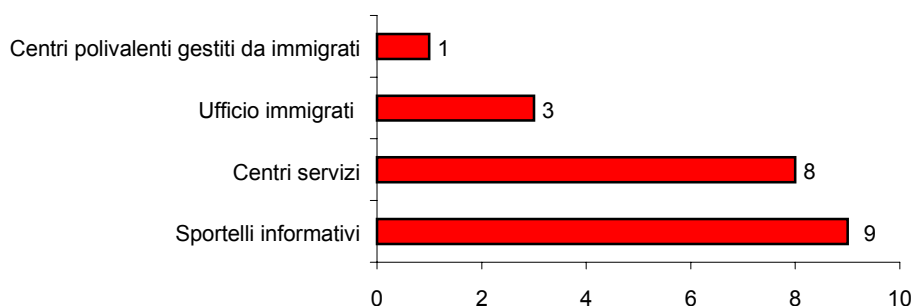
Nel complesso va, in ogni modo, detto che un comune su tre ha usufruito o usufruisce dell'attività di mediatori culturali e in certi altri casi di insegnanti di lingua, di personale adeguatamente formato o anche di consulenti esterni esperti in materia. Tutto questo si verifica però quasi esclusivamente nei comuni con maggiori dimensioni.

Uffici e spazi per gli immigrati

La definizione di nuove figure professionali appare in qualche modo legata al diffondersi di uffici e spazi creati appositamente per gli immigrati.

Tra i trenta comuni contattati, i due terzi hanno infatti reso operativo o uno sportello informativo oppure un centro servizi rivolti esclusivamente agli stranieri. In un caso va poi segnalata anche l'apertura di un centro polivalente dato in gestione direttamente agli immigrati.

Gli spazi specifici per gli immigrati



2.2. Interventi e progetti futuri

Le politiche pubbliche a favore degli immigrati sono, oggi, ancora non ben definite e gli interventi appaiono inserirsi in piani di azione le cui logiche guida non sempre sono facilmente individuabili. Per cercare di comprendere meglio quanto si sta muovendo a livello di amministrazioni locali è dunque opportuno focalizzare l'attenzione anche sui progetti futuri.

Rispetto a questi va sottolineato che se certamente in alcuni casi sembrano emergere logiche anche nuove, che si propongono di affrontare in modo costruttivo i problemi, in altri le difficoltà legate al bilancio, alla mancanza di personale o di competenze, rendono complessa non solo la progettazione di nuovi interventi ma anche il mantenimento di quelli presenti.

Detto ciò il quadro che emerge è comunque il seguente¹⁰:

- 1) sul fronte "casa" le iniziative appaiono diverse e quelle di maggiore rilevanza risultano:
 - l'individuazione di lotti edificabili per la realizzazione di alloggi da assegnare agli stranieri (Sant'Ippolito);
 - la creazione di un centro di prima accoglienza (Ascoli);
 - la realizzazione di agenzie sociali per la casa – composte da enti locali, confederazioni industriali e sindacali, con la funzione di intermediazione – per il reperimento degli alloggi (Fano, Pesaro e Porto Sant'Elpidio);
- 2) su quello della *formazione* le azioni innovative future riguardano invece:
 - la realizzazione di corsi di lingua italiana per adulti (Civitanova Marche);

¹⁰ Analizzare i progetti futuri non è certo semplice e lo si deve fare sempre con il dubbio del beneficio di inventario in quanto è ben nota la differenza tra ciò che "è ipoteticamente realizzabile" e ciò che viene poi "realmente realizzato".

- l'istituzione di corsi di formazione professionale (Fermo, Urbino, Fabriano e San Leo);
- 3) rispetto alle *attività interculturali* sono previsti:
- l'apertura di un centro di documentazione interculturale per l'infanzia (Fano);
 - la creazione di un laboratorio interculturale (Jesi);
 - la nascita di un centro polivalente interculturale (Porto Recanati);
 - la realizzazione di un corso sulla lingua albanese e araba (San Benedetto del Tronto);
- 4) nel *settore informativo e per l'orientamento* i progetti sono:
- l'apertura di uno sportello informativo (Grottazzolina);
 - l'apertura di uno sportello rivolto in modo particolare alle donne (Cingoli);
 - la definizione di piani di collaborazione con i mediatori culturali (Pesaro);
 - la definizione di piani di collaborazione con il privato sociale (Osimo);
 - la nascita di un "centro servizi immigrati itinerante" (Jesi e comuni limitrofi);
- 5) nel campo *dell'azione a sostegno delle fasce deboli*, i piani previsti si propongono:
- il sostegno dei minori non accompagnati (Macerata e Senigallia);
 - lo studio di politiche contro la schiavitù e la prostituzione (Senigallia e Porto Recanati);
 - interventi a favore di immigrati senza fissa dimora (Porto Recanati)
 - un progetto *Equal* (intercomunale) rivolto alle donne e comprendente uno sportello informativo;
 - una guida e un corso su educazione, cultura e organizzazione sociale (Fabriano);
 - un progetto di sostegno psicologico (San Benedetto del Tronto).

Oltre a tutto ciò vanno segnalati ancora:

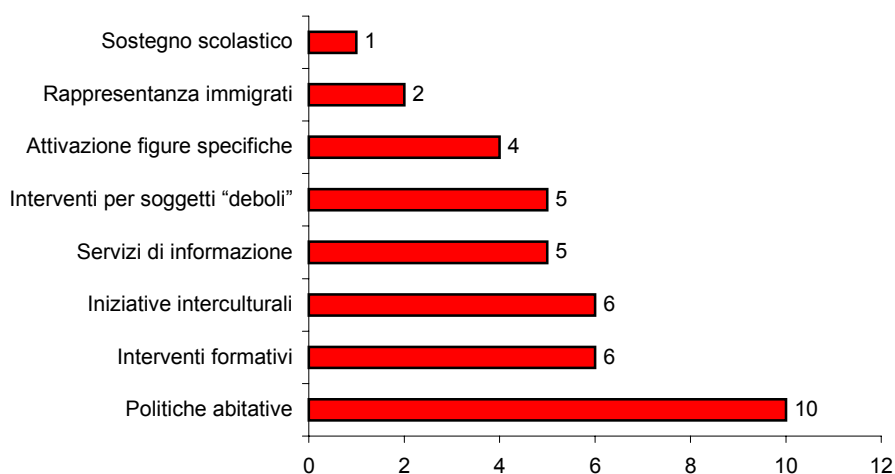
- l'attivazione di un servizio di mediazione culturale (Civitanova Marche);
- l'istituzione di diversi corsi per la formazione di mediatori (Camerino e San Benedetto del Tronto e, con la collaborazione del Cnel, Ancona);
- un progetto pilota sull'integrazione (Urbania);
- un progetto per la sensibilizzazione sulla sicurezza nei posti di lavoro (Senigallia).

In fase di ultimazione ci sono poi, anche alcune iniziative di coinvolgimento e di rappresentanza, quali:

- la consulta degli immigrati (Osimo e Porto Sant'Elpidio);
- il Forum sulle politiche degli immigrati (Pesaro).

Sullo sfondo rimangono invece i progetti per la scuola che, nonostante la loro grande e riconosciuta importanza, non sembrano essere sostenuti da un'adeguata pianificazione.

Gli interventi in progettazione



2.3. Best practices e ostacoli

Gli interventi più efficaci

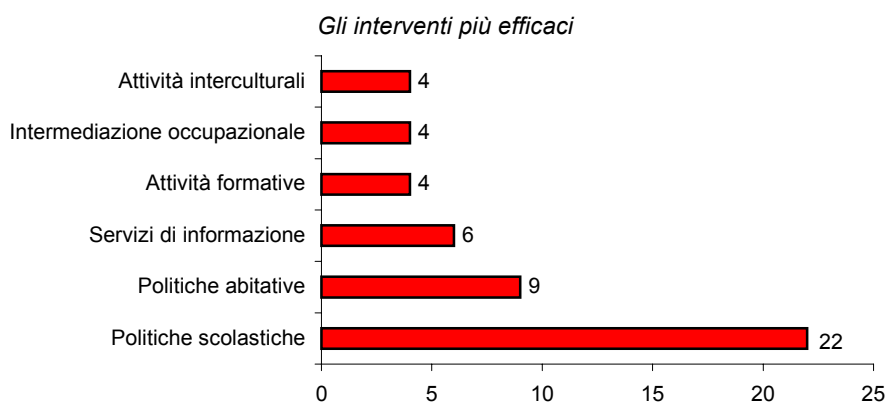
L'obiettivo della ricerca che si espone non è solo quello di prendere in visione gli interventi posti in atto dai comuni, ma anche quello di analizzarne l'efficacia. Un'analisi resa difficile dalla mancanza di una cultura del monitoraggio delle politiche pubbliche e anche dalla carenza nell'applicazione di tecniche di valutazione e di strumenti collaudati.

Le informazioni emerse hanno, comunque, permesso di rilevare alcune *best practices*, facendo emergere certe tendenze di fondo ed anche esempi "positivi" a cui i diversi comuni potrebbero, volendo, far riferimento.

Da qui risulta che:

- 1) l'efficacia maggiore si ha nel settore del sostegno scolastico; più di due comuni su tre hanno, infatti, considerato soddisfacente l'intervento operato;
- 2) buono appare poi, anche, l'intervento riguardante la "casa", definito positivamente da un terzo dei rispondenti. Nello specifico le azioni individuate come le più riuscite riguardano soprattutto l'attività dei comuni delle province di Pesaro-Urbino e di Ancona e sono:
 - il centro di prima accoglienza di Fano;
 - il centro di seconda accoglienza di Senigallia;

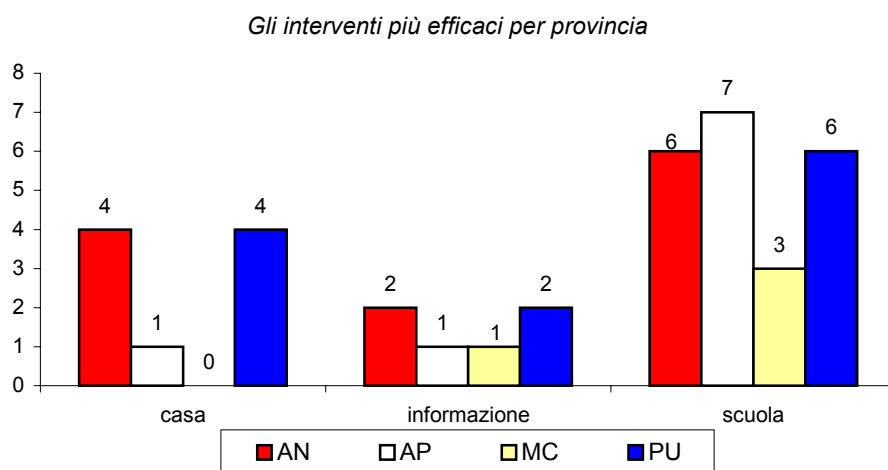
- il fondo di garanzia del comune di Osimo (destinato alle famiglie immigrate che vogliono prendere una casa in affitto e consistente in un contributo di due milioni più una polizza assicurativa);
 - il fondo di garanzia del comune di Jesi (rivolto, anch'esso, a favorire la locazione di case agli immigrati tramite la concessione di contributi agli immigrati e la copertura assicurativa ai locatori);
- 3) positivi vengono giudicati poi, ancora, alcuni servizi di informazione (anche se non in tutti i comuni dove sono stati realizzati). Nello specifico si tratta:
- degli sportelli informativi di Senigallia e di Macerata (quest'ultimo in collaborazione con un'associazione di immigrati);
 - dei centri servizi di Pesaro, Ancona e Urbino (con la partecipazione anche del sindacato);
 - dello sportello immigrati di Porto Sant'Elpidio;
- 4) degna di nota è inoltre anche l'azione di intermediazione nel mercato del lavoro portata avanti da alcune amministrazioni quali quelle di Fermo, Jesi, San Leo e (in sinergia con il centro per l'impiego) di Urbino.



Gli interventi giudicati in maniera positiva sono comunque anche altri e gli intervistati, a tale proposito, hanno segnalato casi di *best practices* che riguardano diversi settori e sono:

- le attività informative, i convegni e gli studi sul fenomeno immigrazione realizzati a Fano;
- il corso di lingua per donne adulte tenuto ad Ancona;
- le attività interculturali di tipo artistico di San Benedetto del Tronto, Fermo e Porto Recanati;
- il centro polivalente “Casa della pace” di Pesaro;
- i corsi di lingua italiana tenuti a Porto Recanati, Fabriano, Urbino e Porto Sant'Elpidio;

- il sostegno educativo pomeridiano di Potenza Picena



Gli interventi meno efficaci

Se da un lato è importante porre l'accento sugli interventi positivi, dall'altro lo è pure il fatto di segnalare quelli negativi, da cui, senza voler stigmatizzare i comuni che li hanno portati avanti, si possono sicuramente trarre insegnamenti utili.

Non sempre è facile parlare degli errori e gli intervistati spesso tendono ad ometterli. Quando questi emergono il dato risultante spiega che:

- 1) nel complesso settore della "casa" a fianco dei "buoni interventi" se ne affiancano anche parecchi altri meno riusciti, a dimostrazione ulteriore di quanto in questo campo, sia difficile intervenire;
- 2) l'elargizione di contributi a prescindere dall'esistenza di solidi progetti non porta molto lontano e non permette di superare neppure le situazioni di emergenza;
- 3) la progettualità è sempre di fondamentale importanza e qualora essa non sia adeguatamente definita risultano inevitabili situazioni incresciose e poco utili, al di là del tipo di intervento che si intende portare avanti.

Interventi e modalità d'azione

Se pensare ad un intervento senza averlo prima pianificato, comporta problemi nella sua realizzazione, altrettanto va detto anche riguardo ad un intervento che non sappia collocarsi all'interno di una logica fatta di sinergie tra i diversi attori che operano nel settore,

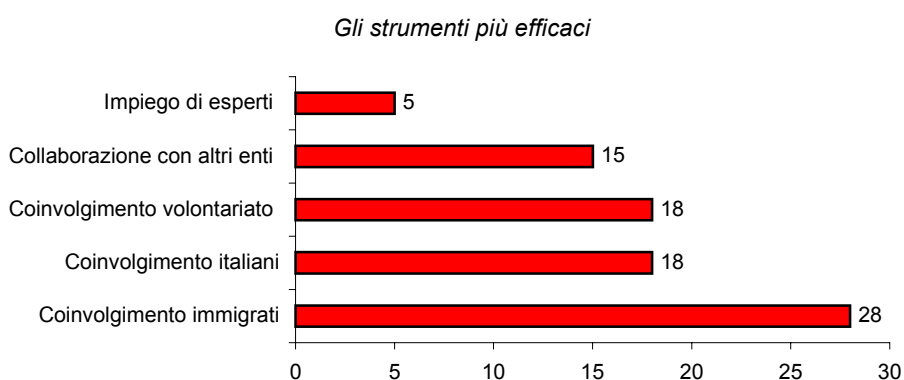
seguendo una prospettiva di *governance*. In tal senso gli intervistati sottolineano pertanto l'importanza di riuscire a coinvolgere nell'azione anche gli immigrati.

Il coinvolgimento di questi, come si è spiegato anche nel primo capitolo, risulta comunque spesso difficile e ciò viene considerato in modo negativo da molti rispondenti, in particolare da parte di quelli che hanno come riferimento i comuni di maggiori dimensioni e le giunte di centrosinistra.

Di notevole importanza risulta poi anche il coinvolgimento del volontariato, del privato sociale (soprattutto nei comuni più piccoli) e degli altri enti.

Da parte di qualcuno tra gli intervistati viene chiesto, inoltre, anche un maggior utilizzo di professionisti adeguatamente formati e di esperti nel settore.

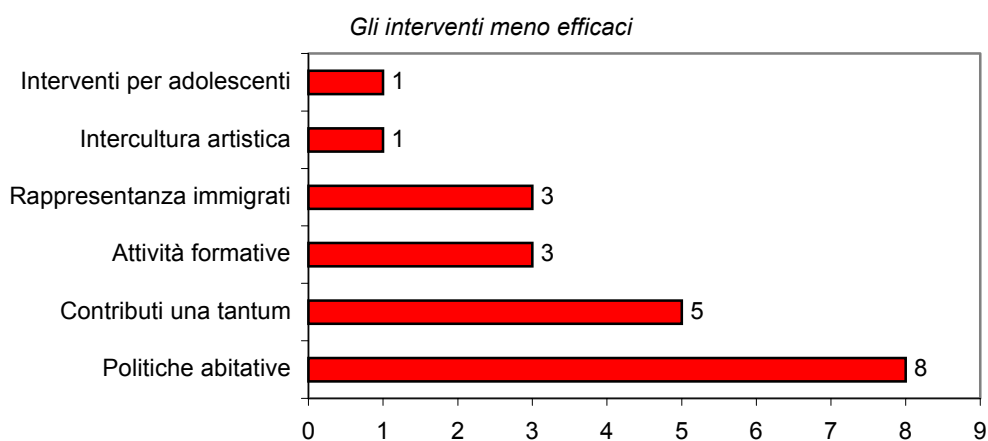
I vincoli e gli ostacoli all'azione



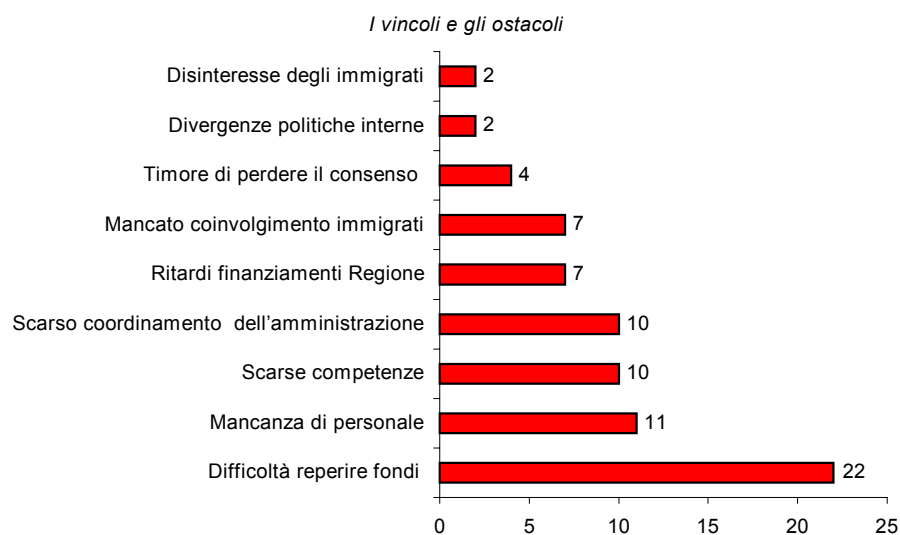
Come si è già visto precedentemente, l'ostacolo principale per la realizzazione delle politiche è dato dalla difficoltà nel reperimento dei fondi necessari per gli interventi.

Su questo punto sono diverse le amministrazioni che denunciano il ritardo nei finanziamenti che dovrebbero giungere dalla regione o dalla provincia. Fatto sottolineato, con maggiore forza, dai comuni del maceratese e da quelli guidati da giunte di centrodestra..

Per ben un terzo dei comuni contattati (i più grandi in particolare) un ulteriore elemento di difficoltà è rappresentato poi anche dallo scarso coordinamento tra le diverse



amministrazioni, che impedisce di poter effettuare progetti allargati e più efficienti.



2.4. Gli obiettivi dell'ente

Dopo la ricostruzione degli interventi, della loro efficacia e degli ostacoli che incontrano si tratta, ora, di far luce sugli obiettivi che informano le *policies* e sui fini che gli amministratori si propongono¹¹.

Nel far ciò, sono stati prospettati dagli intervistati diversi modi di intendere la politica per l'immigrazione:

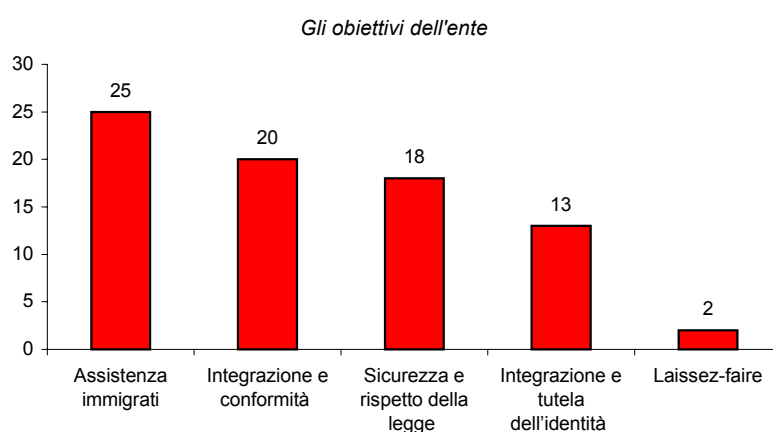
- securitario;
- assistenziale;
- multiculturale;
- assimilatorio (alla francese);
- del *laissez-faire*.

Dalle risposte risulta che:

1. *Logica assistenziale*. In gran parte dei comuni, l'obiettivo "politico" principale riguarda l'assistenza degli immigrati. Un dato che conferma come, in fondo, ancora non si sia riusciti ad uscire da certe logiche *emergenziali* ed *assistenziali*, che riguardano soprattutto le amministrazioni di centrosinistra.

¹¹ Essendo gli intervistati spesso dei funzionari e non dei politici risulta non sempre facile delineare quelle che sono le logiche "politiche" interne alle amministrazioni.

2. *Logica assimilatoria*. Il secondo obiettivo, per importanza, è invece quello di integrare gli immigrati, avvicinandoli al modo di vivere della comunità autoctona. Il che fa emergere un'idea (nei comuni più piccoli in particolare) che pretende di assimilare la diversità, attenuando così l'impatto che questa può determinare sulla popolazione locale;
3. *Logica securitaria*. In continuità con questa posizione si pone anche quella di una buona parte dei rispondenti che pone quale priorità il rispetto della legge e la sicurezza. Priorità che cresce nella sua rilevanza nel caso dei comuni maggiori e di quelli di Ascoli e di Ancona;
4. *Logica multi-etnica*. L'idea di tutelare l'identità culturale e religiosa degli immigrati rimane invece più ai margini, pur essendo presa in considerazione da parte di diverse amministrazioni;
5. *Logica del laissez-faire*. All'ultimo posto si colloca infine la prospettiva del *laissez-faire*, che chiaramente collima poco con le posizioni generalmente diffuse e dominanti nelle Marche, così come anche nel resto d'Italia.



2.5. Le sinergie con gli altri *policy makers*

Al fine di analizzare il rapporto tra le amministrazioni comunali e gli altri *policy makers* protagonisti a livello locale, qui si è provato a ricostruirne l'insieme delle reti relazionali.

Il Comune e gli altri enti istituzionali

Nel complesso, le sinergie che sono state attivate nell'affrontare il fenomeno immigrazione non sono molto soddisfacenti.

Il quadro è infatti il seguente:

- la scuola rappresenta l'istituzione con cui sembra esistere il rapporto maggiormente proficuo e più dei due terzi dei rappresentanti dei comuni (quelli della provincia di Macerata in particolare) lo giudicano positivamente;
- anche la provincia e la regione vengono generalmente considerati buoni partners, anche se, poi in ultima analisi, gran parte degli rispondenti finisce con lo specificare che i rapporti con tali enti (sovraordinati e finanziatori) sono più che altro inevitabili e necessari¹².

Nello specifico, per una maggiore precisione, va sottolineato che, nonostante la maggior vicinanza geografica con la sede del capoluogo, i comuni che hanno segnalato il più basso tasso di gradimento nei confronti della regione sono quelli della provincia di Ancona.

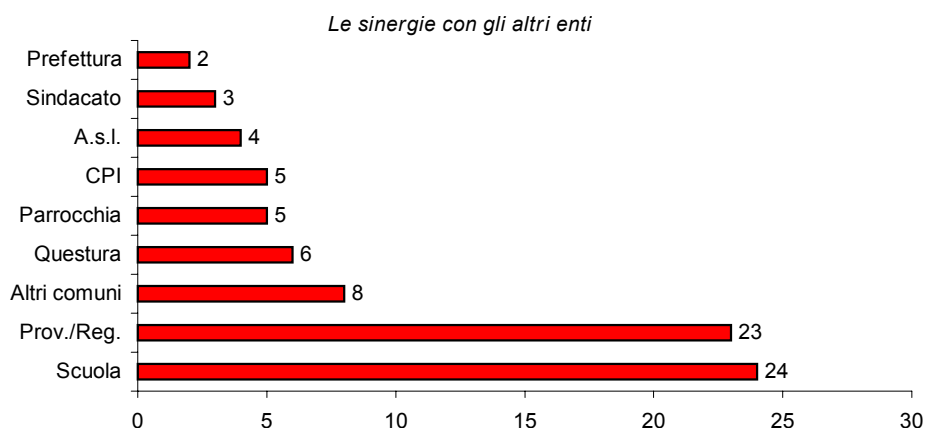
Per quanto concerne poi gli altri enti istituzionali, il quadro inerente al gradimento che esce è piuttosto frammentato ed è il seguente:

- il gradimento più basso riguarda la prefettura, ciò nonostante si tratti di un ente a cui è stata attribuita anche la competenza per i nuovi consigli territoriali per l'immigrazione;
- piuttosto basso è anche il numero di comuni che ha sottolineato l'efficacia del rapporto con il sindacato, con l'Asl e con la parrocchia (vista la capillare presenza di gruppi di volontariato di ispirazione cattolica, qui ci si attendeva certamente un grado più elevato di sinergia);
- poco soddisfacente risultano poi anche le relazioni con il centro per l'impiego (cpi) che risulta positivo solo per pochi comuni (solitamente con più di 10 mila abitanti, del pesarese e di centrosinistra);
- non migliori appaiono poi i rapporti con la questura, che è, non raramente, indicata dagli intervistati come troppo burocratizzata e causa di ritardi e inefficienze, al punto da essere considerata, in certe occasioni, come uno degli anelli deboli all'interno della rete attiva (questo non vale, però, per la questura di Ascoli Piceno).

La partnership con la questura (così come con la prefettura) è giudicata più positivamente e molto importante soprattutto da parte dei comuni guidati da maggioranze di centrodestra;

- migliorano, anche se non appaiono più di tanto buone, le sinergie con gli altri comuni e con le comunità montane. Rispetto a quest'ultime il giudizio positivo è espresso però quasi esclusivamente dai comuni in provincia di Ancona.

¹² La Provincia interviene attraverso la predisposizione del Piano provinciale e l'approvazione degli accordi di programma con tutti i comuni del proprio territorio, mentre la Regione tramite la ripartizione dell'80% dei finanziamenti stanziati dal Fondo nazionale per l'immigrazione.



Il privato sociale

L'importanza del privato sociale è stata espressa già in diverse occasioni nel corso del lavoro. Sintonizzato sui problemi legati all'immigrazione sin da quando il fenomeno si è presentato, esso da sempre opera in un'ottica rivolta a intervenire direttamente, ma anche a stimolare e a collaborare con gli altri attori attivi nel settore.

La sua presenza nel territorio appare abbastanza diffusa, anche se esclusivamente nei comuni con più di 5.000 abitanti.

Detto ciò risulta chiaro come per l'ente pubblico sia di grande importanza stabilire con esso rapporti costruttivi e di intesa sui progetti e sugli interventi da effettuare.

Il livello di collaborazione appare buono, anche se, in alcune occasioni, non mancano le critiche degli intervistati rispetto all'eccessiva tendenza all'assistenzialismo da parte di alcune delle organizzazioni del privato sociale. A tale proposito un'amministrazione spiega: *"io penso che sia giusto aiutare, ma l'aiuto deve tendere ad affrontare il problema, per risolverlo realmente, non per darti un tetto e un pasto. Il problema è che, invece di stimolare la gente, praticamente la si frena e la si addormenta"*.

I rapporti tra privato sociale ed ente pubblico in non pochi casi passano attraverso accordi formali o convenzioni. Lo scambio informale rimane comunque sempre abbastanza forte, soprattutto nei comuni ascolani e anconetani.

Pur seguendo la logica della collaborazione il privato tende a mantenere sempre una forte autonomia nell'azione, seguendo nell'intervento strade anche diverse da quelle dell'ente pubblico.

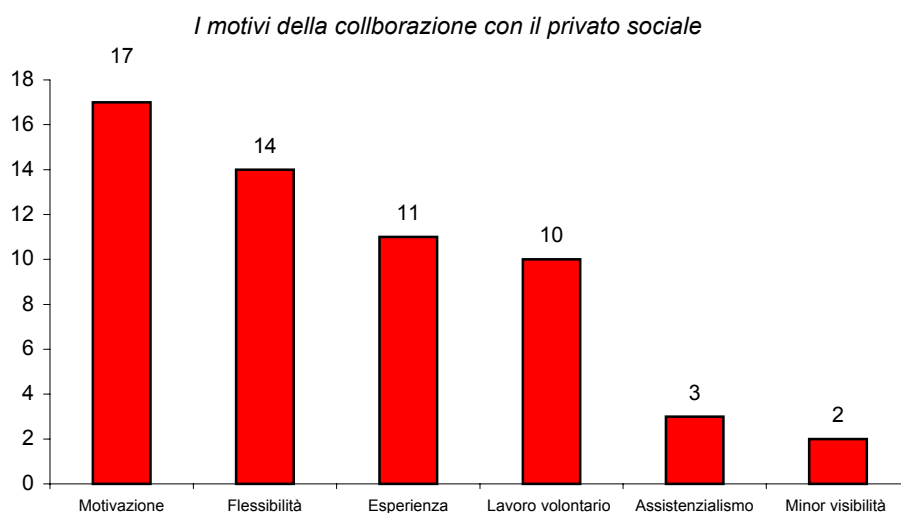
Tra le funzioni svolte dal privato sociale c'è infatti quella del trattamento degli irregolari. Funzione che non viene invece svolta dall'ente pubblico che antepone il "principio della legalità" a quello "della solidarietà"

Nello statuto della Caritas, ad esempio, si afferma un impegno chiaro rivolto ad aiutare "gli ultimi". Essa, all'interno di un approccio solidaristico, non fa, quindi, distinzione tra gli immigrati regolari e irregolari.

I motivi che spingono i comuni a ricercare la collaborazione con le associazioni del privato sociale sono diversi, tra questi grande importanza viene attribuita a:

- la forte *motivazione personale*, che sta alla base dell'impegno dei suoi operatori. Un fatto questo giudicato importante da più della metà degli intervistati;
- la *flessibilità* della sua azione che permette, in molti casi, di evitare, negli interventi, le lentezze e gli ostacoli della burocrazia pubblica;
- l'*esperienza* che le varie organizzazioni hanno maturato negli anni di lavoro sul campo, che garantisce conoscenze e maggiori capacità di intervento;
- la *gratuità* o comunque la possibilità che esso ha di operare abbattendo molti degli oneri che gravano invece sull'ente pubblico.

La collaborazione tra ente pubblico e privato sociale si realizza in un numero disparato di



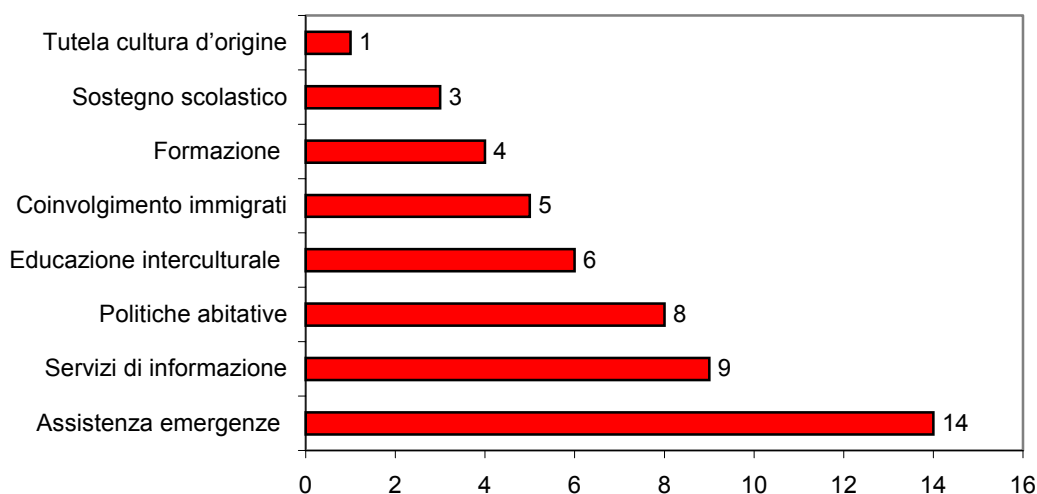
settori, quali:

- l'assistenza nelle situazioni di emergenza (nei comuni ascolani in particolare);
- la fornitura di servizi di informazione, di aiuto e di orientamento, soprattutto nei comuni più grandi e in quelli delle province di Macerata e Ancona;
- la ricerca di alloggi e la gestione dei centri di prima accoglienza;

- il sostegno nel campo dell'educazione interculturale;
- la capacità di coinvolgere gli immigrati negli interventi a loro favore.

L'azione concordata risulta, invece, piuttosto debole nel campo del sostegno scolastico e delle attività di formazione.

L'oggetto della collaborazione con il privato sociale



Le forme istituzionali di rappresentanza degli immigrati

In alcuni casi i comuni tendono a coinvolgere gli immigrati nell'attività di elaborazione e implementazione degli interventi, attraverso l'istituzione di forme di rappresentanza come le consulte o il consigliere immigrato aggiunto.

L'idea che soggiace a questo tipo di strumenti è quella di dare vita ad organismi capaci di creare maggiori sensibilità verso i problemi delle popolazioni straniere.

Dai dati è emerso che i comuni che si sono mossi in questo senso sono più di uno su tre. In un caso è stata rilevata, inoltre, anche la presenza di un rappresentante straniero all'interno della consulta dei servizi sociali.

Anche se alcuni comuni medio-piccoli hanno attivato forme di rappresentanza per gli immigrati, questo resta un intervento caratteristico dei comuni più grandi, soprattutto di quelli con più di 30 mila abitanti.

L'istituzione del consigliere aggiunto è stata riscontrata solo nei comuni guidati dal centrosinistra e lo stesso vale anche per le consulte¹³. Il che conferma ulteriormente la diversa sensibilità rispetto al tema "immigrazione" da parte delle giunte rosa.

I diritti politici degli immigrati

Nel questionario è stato chiesto alle persone contattate di esprimersi in riferimento alla concessione agli immigrati del diritto di voto alle amministrative.

Premesso che sono stati diversi gli intervistati che hanno ritenuto di non rispondere, la metà si è comunque detta favorevole a garantire tale diritto agli stranieri presenti da almeno cinque anni.

Le opinioni cambiano però a seconda del colore dell'amministrazione a cui il rispondente fa riferimento e se tutti quelli che parlano a nome dei comuni di centrosinistra sono d'accordo con questa prospettiva, lo stesso non si può dire per i rappresentanti di quelli guidati dal centrodestra.

Le associazioni degli immigrati

Quando si parla della rappresentanza e del coinvolgimento degli immigrati è sempre importante focalizzare l'attenzione sulla loro capacità di associarsi¹⁴. Già nel capitolo precedente si è infatti spiegato come questa costituisca uno stimolo rispetto alla voglia di partecipazione dei cittadini stranieri.

Su questo punto va sottolineato che le Marche risultano essere all'ottavo posto tra le diverse regioni italiane per numero di associazioni di stranieri presenti nel territorio. Tra le singole province Ancona risulta poi quella con il livello di insediamento maggiore, circa tre volte più elevato di Ascoli, Macerata e Pesaro-Urbino (Fondazione Corazzin-Cnel 2001).

Nei comuni contattati la presenza di associazioni di questo tipo emerge in più di un caso su tre. Queste non vengono però segnalate come particolarmente attive e più della metà sembra svolgere solo interventi abbastanza limitati.

Generalmente sembrano esistere buone relazioni con le amministrazioni locali (con quelle di centrosinistra in particolare). Non sempre risultano però interessate a cercare con

¹³ I rappresentanti degli immigrati che vanno a coprire questi incarichi istituzionali sono eletti dagli immigrati o comunque dalle loro associazioni e non sono mai nominati dall'ente. Solo una consulta su sei è comunque presieduta da un rappresentante degli immigrati.

¹⁴ Dopo il grande interesse verso l'associazionismo degli immigrati nella seconda metà degli anni '80 e nei primi anni '90, culminato con la "Conferenza Nazionale per l'Immigrazione", si è passati attraverso una fase che ha visto una caduta di attenzione per il tema e solo con la Legge 40/1998 si è cercato di valorizzare tutte quelle forme di associazionismo che si occupano di immigrati o che li rappresentano favorendo un loro inserimento in organismi consultivi del governo centrale e locale (Scidà 2000).

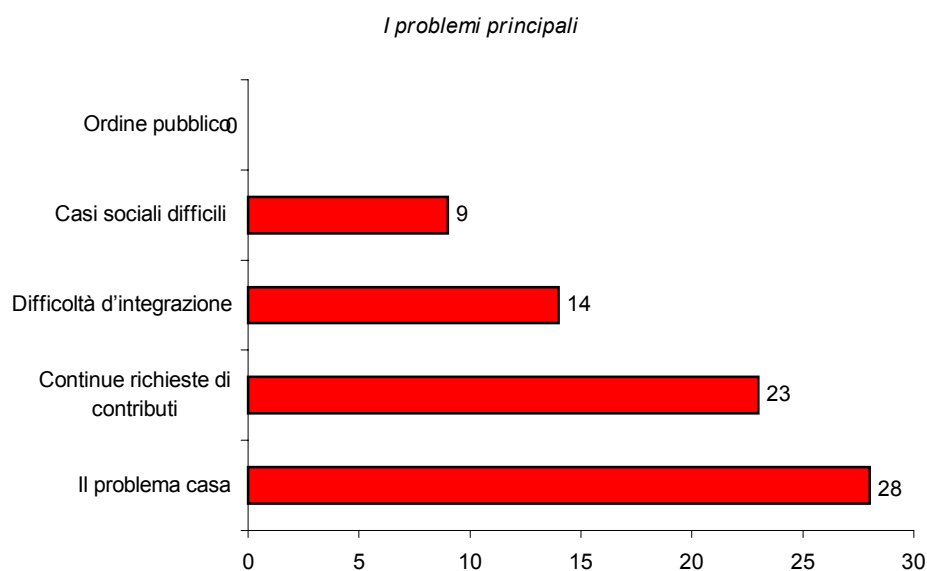
insistenza forme di collaborazione, a dimostrazione, forse, di una certa chiusura al loro interno.

Indubbia rimane, comunque, la loro utilità e, quando si propongono in modo realmente attivo, svolgono una riconosciuta e importante funzione di mediazione culturale facilitando l'accesso ai servizi e permettendo il superamento di barriere linguistiche, culturali e sociali.

2.6. Le problematiche

L'analisi maggiormente approfondita delle problematiche conferma quanto emerso già nel capitolo precedente:

- 1) il problema principale rimane quello della casa, soprattutto nelle realtà dove vi è maggiore concentrazione di nuclei familiari stranieri;
- 2) la presenza elevata di famiglie straniere determina inoltre anche una crescita delle richieste di contributi economici. La stabilizzazione familiare dunque se da un lato abbassa il livello di problematiche quali ad esempio quelle legate ad una "difficile integrazione" o all'"ordine pubblico", dall'altro fa indubbiamente crescere la domanda di "welfare";
- 3) i problemi di "ordine pubblico" risultano in concreto inesistenti; le difficoltà di integrazione non sembrano particolarmente gravi e la presenza di casi sociali difficili abbastanza marginale.



2.7. Le tipologie di intervento

Qui di seguito, facendo riferimento a tre diversi criteri interpretativi, si è provato a definire una casistica degli interventi operati dai diversi comuni.

I criteri adottati sono:

- a) il volume degli interventi, inteso come quantità e numero di settori interessati;
- b) il livello di concertazione, cioè la capacità dei comuni di creare sinergie e di relazionarsi con successo con gli altri attori (istituzionali e non) che operano nei confronti degli immigrati;
- c) il ruolo attribuito agli immigrati, che può essere sia passivo (semplici fruitori di servizi) sia attivo, attraverso le varie forme di coinvolgimento e rappresentanza.

Il volume degli interventi

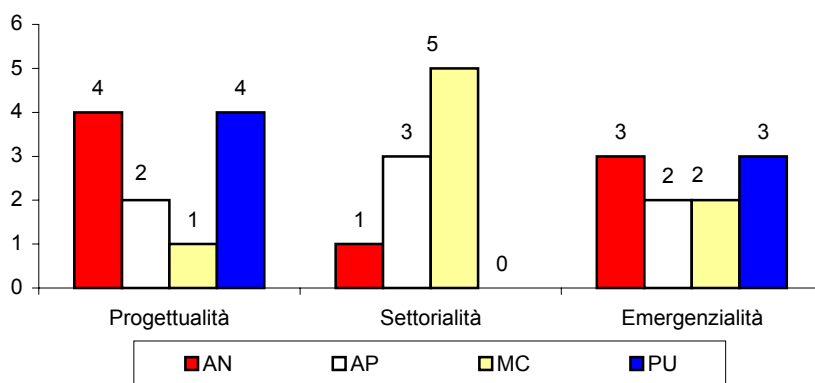
Partendo dal volume degli interventi si possono individuare tre tipi di intervento politico:

- 1) *politiche estese e sistemiche*: quando gli enti attuano, all'interno di progetti ben definiti, iniziative nella maggior parte dei settori analizzati, dalla casa all'informazione, dalla formazione all'intercultura. Queste sono adottate in gran parte dai comuni con più di 30 mila abitanti;
- 2) *politiche settoriali*: quando gli enti realizzano interventi settoriali, che vanno ad incidere relativamente sul fenomeno immigrazione considerandone solo alcuni aspetti. Queste riguardano comuni, generalmente di medie dimensioni, con un numero di abitanti tra 10 mila e 30 mila;
- 3) *politiche emergenziali*: quando le amministrazioni adottano un approccio tendenzialmente reattivo e con una progettualità scarsamente definita. Riguardano soprattutto gli enti più piccoli.

<i>Politiche estese e sistemiche</i>	<i>Politiche settoriali</i>	<i>Politiche emergenziali</i>
Ancona	Ascoli	Camerino
Fabriano	Cingoli	Castelfidardo
Fano	Civitanova Marche	Cerreto d'Esi
Fermo	Matelica	Genga
Jesi	Montegranaro	Grottazzolina
Macerata	Osimo	Massa Fermana
Pesaro	Porto Recanati	Mondolfo
San Benedetto del Tronto	Potenza Picena	Montefano
Senigallia	Porto Sant'Elpidio	San Leo

Analizzando in dettaglio i dati emerge che i comuni che adottano maggiormente politiche progettuali sono soprattutto quelli delle province settentrionali (Ancona e Pesaro-Urbino).

Tipologia di intervento per provincia



Il ruolo attribuito agli immigrati

Guardando al ruolo attribuito agli immigrati nell'elaborazione e nell'implementazione delle politiche si scopre che i comuni possono, in relazione a ciò, essere suddivisi in due gruppi:

- un primo che cerca di coinvolgere i cittadini stranieri nelle istituzioni, sia attraverso la creazione di forme di rappresentanza *ad hoc*, sia attraverso il coinvolgimento delle loro associazioni. Si tratta in gran parte di comuni con più di 30 mila abitanti e, comunque, di quelli che attuano politiche estese e sistemiche;
- un secondo che, invece, non coinvolge gli immigrati nelle scelte e nelle istituzioni e tende a definirli come soggetti deboli e passivi rispetto alle politiche sociali e assistenziali.

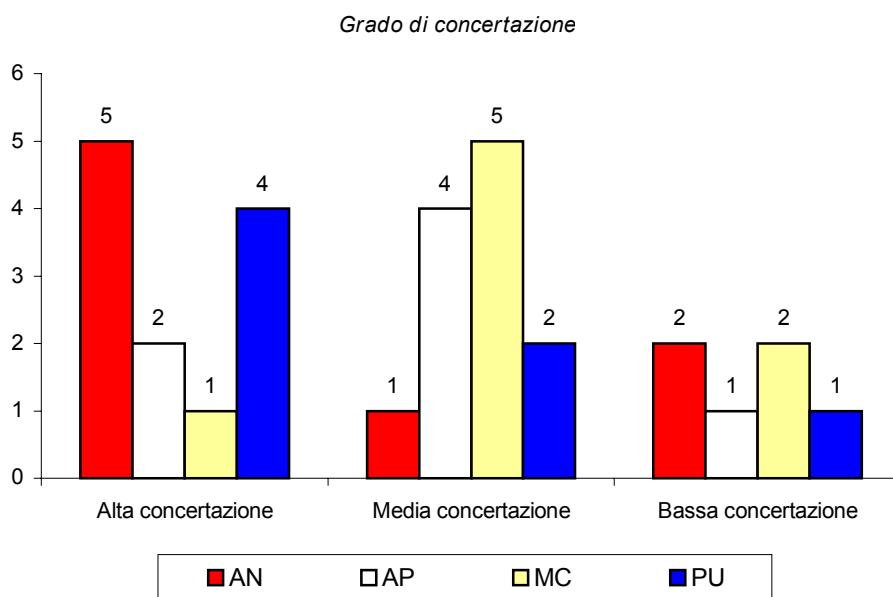
<i>Ruolo attribuito agli immigrati</i>	
<i>attivo</i>	<i>passivo</i>
Ancona	Ascoli
Fabriano	Camerino
Fano	Castelfidardo
Fermo	Cerreto d'Esi
Jesi	Cingoli
Macerata	Civitanova Marche
Osimo	Genga
Pesaro	Grottazzolina
Porto Sant'Elpidio	Massa Fermana
Potenza Picena	Matelica
San Benedetto del Tronto	Mondolfo
Senigallia	Montefano
Urbania	Montegranaro
Urbino	Porto Recanati
	San Leo
	Sant'Ippolito

Grado di concertazione delle politiche

Adottando il terzo criterio risulta infine che:

- certi comuni pongono in essere positive collaborazioni con le associazioni, con la questura, con il sindacato o con il centro per l'impiego. A volte tali sinergie sfociano anche nella co-gestione di alcuni servizi;
- altri non realizzano invece delle vere e proprie sinergie, ma si limitano ad attivare ad *hoc* relazioni collaborative con il privato sociale o con alcuni enti istituzionali;
- altri ancora non stabiliscono nessun tipo di sinergia. In molti casi il privato sociale non è neppure presente e non c'è nessuna concertazione neppure con gli altri organi istituzionali.

Da un punto di vista territoriale sono i comuni della provincia di Ancona quelli che riescono meglio nell'azione concertativa, mentre i più deficitari sotto questo profilo sono quelli delle province di Macerata e di Ascoli Piceno.



<i>Grado di concertazione</i>		
<i>alto</i>	<i>medio</i>	<i>basso</i>
Ancona	Ascoli Piceno	Castelfidardo
Fabriano	Camerino	Cerreto d' Esi
Fermo	Cingoli	Civitanova Marche
Fano	Genga	Massa Fermana
Jesi	Grottazzolina	Montefano
Macerata	Matelica	San Leo
Osimo	Mondolfo	
Pesaro	Montegranaro	
Porto Sant'Elpidio	Porto Recanati	
Senigallia	Potenza Picena	
Urbania	San Benedetto del Tronto	
Urbino	Sant'Ippolito	

Modelli di intervento politico

Combinando i tre criteri è possibile costruire i seguenti modelli di intervento:

- *progettuale, promozionale e concertativo*: si tratta di un modello in cui può essere fatto rientrare poco più di un quarto dei comuni. Esso prevede un intervento esteso e sistematico, l'attribuzione di un ruolo attivo agli immigrati e la concertazione con gli altri attori presenti nel territorio;
- *progettuale, promozionale, in parte concertativo*: simile a quello sopra, con la variante che non appare compiuta la concertazione con gli altri enti;

- *settoriale, concertativo, non ancora promozionale*: le politiche sono settoriali, si cerca la collaborazione con gli altri enti, ma non appaiono ben definiti i piani per il coinvolgimento e la rappresentanza degli immigrati;
- *settoriale, in parte concertativo, non promozionale*: le politiche sono settoriali, la collaborazione con gli altri enti è relativa ed è assente sia il coinvolgimento sia il riconoscimento di forme di rappresentanza degli immigrati;
- *settoriale, non concertativo, non promozionale*: l'intervento è settoriale, non c'è concertazione e manca una politica rivolta a favorire la partecipazione degli immigrati;
- *emergenziale, non promozionale, in parte concertativa*: si interviene sulla base delle emergenze, la concertazione è bassa e agli immigrati non viene richiesta alcuna forma di partecipazione;
- *emergenziale, non promozionale, non concertativa*: l'emergenza è il punto da cui si parte, senza cercare la concertazione e il coinvolgimento degli stranieri.

<i>Modelli di intervento</i>	<i>Comuni</i>
Progettuale, promozionale, concertativo	Ancona, Fabriano, Fermo, Fano, Jesi, Macerata, Pesaro, Senigallia, Urbania, Urbino. San Benedetto del Tronto.
Progettuale, promozionale, in parte concertativo	
Settoriale, concertativo, non ancora promozionale	Osimo, Porto Sant'Elpidio.
Settoriale, in parte concertativo, non promozionale	Ascoli Piceno, Cingoli, Matelica, Montegranaro, Porto Recanati, Potenza Picena.
Settoriale, non concertativo, non promozionale	Civitanova Marche
Emergenziale, non promozionale, in parte concertativo	Camerino, Genga, Grattozzolina, Mondolfo, San'Ippolito.
Emergenziale, non promozionale, non concertativo	Castelfidardo, Ceretto d'Esi, Massa Fermana, Montefano, San Leo.

2.8. Conclusioni

La scelta di indagare sulle politiche locali è stata dettata da due principali motivi:

- l'inerzia del governo centrale che ha costretto i poteri locali ad affrontare da soli le problematiche dell'integrazione degli immigrati;
- la constatazione che il recente processo di federalismo ha devoluto ai poteri locali importanti funzioni di progettazione anche per quanto riguarda queste tematiche.

Per questi, ma anche per altri motivi, è importante cercare di capire quali sono le logiche guida dell'azione delle amministrazioni comunali, quali sono i problemi e gli ostacoli che incontrano e quali potrebbero essere gli eventuali correttivi o le attenzioni utili al fine di renderne più incisivo l'intervento.

La ricerca, ha evidenziato diversi elementi interessanti e ha permesso di individuare in primo luogo i settori di intervento, all'interno dei quali si attiva l'azione dei comuni marchigiani.

I principali settori toccati sono risultati:

- 1) la *scuola*, con interventi rivolti al sostegno e alla concessione di esoneri;
- 2) le *situazioni di emergenza*; in primo luogo la "casa", rispetto alla quale vanno segnalate in particolare un'attività di intermediazione nel mercato degli affitti e la messa a disposizione di alloggi.

A questi si aggiungono:

- 3) i *servizi di informazione*, attivati da un numero considerevole di comuni;
- 4) attività formative (ancora piuttosto deficitarie, in particolare nei comuni di centrodestra);
- 5) Interventi nel *settore interculturale* che consistono nell'attivazione di iniziative quali mostre, convegni, corsi di lingua dei paesi stranieri ecc.
- 6) Forme di *rappresentanza*, che si propongono di rendere gli immigrati partecipi nelle politiche che gli riguardano.

In generale emerge come l'azione risulti maggiormente incisiva da parte dei comuni di maggiori dimensioni, i quali oltre ad avere una più diffusa presenza straniera nel proprio territorio, hanno a disposizione anche più risorse finanziarie e umane.

Oltre alla dimensione dei comuni appare importante anche il colore politico delle amministrazioni. È, infatti, nei comuni guidati da giunte di centrosinistra che si coglie una maggiore progettualità e, con essa, anche un intervento più produttivo.

Sul piano dei risultati va detto che quelli più positivi sono stati ottenuti dai servizi informativi (sportelli), dall'azione di intermediazione sia nel mercato dell'affitto sia in quello del lavoro e dalle attività interculturali.

Quelli maggiormente negativi riguardano, invece, l'istituzione di alcune forme di rappresentanza degli immigrati e certe attività formative come ad esempio i corsi di lingua italiana, che in diversi casi sono andati deserti.

Nel momento in cui si analizza l'azione delle amministrazioni comunali riguardo ad un tema come quello dell'immigrazione non è mai possibile trascurare il ruolo svolto dal privato sociale, che spesso rappresenta per esse un sostegno fondamentale, garantendo competenze, capacità e motivazioni assolutamente importanti, anche se con il limite dettato dalla sua scarsa presenza nei comuni con meno di 5 mila abitanti.

La collaborazione tra comuni e privato sociale si realizza in riferimento a diversi settori di intervento e in particolare in quelli di tipo assistenziale come la risoluzione di casi di emergenza e la fornitura di soluzioni abitative, oltre che in quelli relativi alla fornitura di servizi di informazione.

Molto importante è, poi, anche la collaborazione con gli altri attori locali, che comunque in diversi casi, appare abbastanza deficitaria:

- i rapporti con la scuola sono abbastanza buoni, pur non essendo pochi i rappresentanti dei comuni che lamentano la sua incapacità di attivare iniziative in modo autonomo;
- buoni sono anche quelli con la provincia e con la regione (allocatori di risorse economiche), a cui si imputano, in ogni modo, colpe legate al ritardo dei finanziamenti;
- discreta è, poi, anche la sinergia che si attiva con gli altri comuni;
- per quanto riguarda la questura il discorso tende a cambiare e se vi sono buone intese con i comuni della provincia di Ascoli Piceno, altrettanto non si può dire per gli altri che, anzi, la percepiscono come un intralcio rispetto alla propria azione.

Gli ostacoli incontrati dagli enti nella progettazione e nella implementazione delle politiche a favore degli immigrati, sono in primo luogo quelli “cronici” e riguardano:

- la difficoltà a reperire i fondi;
- la mancanza di personale.

Due problematiche che si intrecciano. Se da un lato infatti, il personale non può aumentare se mancano le risorse, dall’altro nella carenza di risorse umane risulta difficile elaborare progetti di un certo livello.

Tra le altre difficoltà emergono poi quelle legate:

- al coinvolgimento degli immigrati che, pur essendo considerato lo strumento più importante per la realizzazione di interventi, non sempre risulta facile;
- allo scarso coordinamento interno dell’amministrazione, a cui si potrebbe sicuramente ovviare creando strutture ad *hoc* capaci di occuparsi in modo più compiuto dei problemi connessi all’immigrazione;
- ai limiti dell’associazionismo degli stranieri, segnato, in molti casi, da un deficit di democrazia interna, da una non buona organizzazione e, anche, da un certo antagonismo con le amministrazioni.

Nel corso degli ultimi anni, la maggioranza dei comuni e quelli con più di 10 mila abitanti in particolare, ha visto crescere il fenomeno immigrazione e i problemi ad esso connessi.

Tra questi i principali sono quelli:

- della *casa*; ormai presente in tutti i comuni a prescindere dalla dimensione;
- dei continui *contributi* richiesti, che comportano oneri sempre maggiori e appaiono, oltretutto, come indicatori di una non trascurabile precarizzazione delle condizioni di vita della popolazione straniera, dovuta, in certi casi, anche ai numerosi ricongiungimenti familiari che si sono verificati in questi ultimi anni.

Non sembrano essere pesanti, invece, i problemi di ordine pubblico.

Le politiche rispetto all'immigrazione non sempre risultano ben definite e inserite all'interno di una loro progettualità e in diversi casi appaiono ancora "poco mature" e non idonee ad una piena analisi, che forse sarebbe opportuno svolgere fra qualche anno, quando le logiche guida potrebbero sicuramente essere più chiare.

Già da ora si possono comunque cogliere alcune tendenze di fondo.

Relativamente agli obiettivi delle politiche degli enti risulta come il principale sia quello dell'assistenza nelle situazioni di emergenza (ciò vale soprattutto per i comuni di centrosinistra). Ad esso segue quello dell'assimilazione (modello francese), preferito soprattutto dagli enti più piccoli.

Minore attrazione vi è invece per il modello multiculturale, mentre è rilevante il numero delle amministrazioni che indicano come adottabile il modello securitario, fondato sulla sicurezza e sul rispetto della legge.

Dall'analisi dei dati sono infine stati delineati alcuni modelli di intervento e si è arrivati a scoprire che:

- più della metà dei comuni attribuisce agli immigrati un ruolo esclusivamente passivo rispetto alle politiche che li riguardano, rinunciando anche ad attivare forme di rappresentanza;
- quasi due comuni su tre si contraddistinguono per una politica non progettuale, che si limita ad alcuni settori o è puramente reattiva e emergenziale;
- sempre due comuni su tre non ha, inoltre, saputo attivarsi in maniera adeguata nell'azione di concertazione con gli altri enti o attori che si occupano di immigrazione nel territorio.

Un quadro che, nel complesso, appare abbastanza problematico, anche se, va detto, che circa un terzo dei comuni presi in considerazione, ha definito una politica, progettuale, promozionale e concertativa.

3. Comuni e immigrati.

SOMMARIO

3.1. La provincia di Ancona 3.2. La provincia di Ascoli Piceno 3.3. La provincia di Macerata 3.4. La provincia di Pesaro e Urbino

In chiusura si riportano le schede relative ai comuni presi in analisi, riportanti informazioni che riguardano:

- la dimensione del comune;
- la presenza straniera;
- le politiche attive;
- i rapporti con gli altri enti;
- i rapporti con gli immigrati.

Le schede sono organizzate in ordine alfabetico per provincia.

3.1. La provincia di Ancona

Ancona

Provincia: capoluogo regionale

Maggioranza politica: centrosinistra.

Abitanti: 98.404

Stranieri residenti: 3.323

Stranieri sul totale abitanti: 3.4% (media regionale 2.8%).

Gruppi stranieri prevalenti: albanese, filippino e tunisino.

Presenza minori immigrati: bassa.

Tipo di presenza straniera: prevalentemente non radicata e di passaggio.

Politica per l'immigrazione: progettuale, promozionale, concertativa. L'amministrazione sta realizzando una politica particolareggiata e articolata. L'accento delle politiche è posto sui servizi di informazione, di aiuto e di orientamento. Importante in tal senso è il ruolo svolto dal centro servizi.

Il comune, in collaborazione con il privato sociale, finanzia anche una vera e propria politica abitativa (cpa, centro di seconda accoglienza e intermediazione nel mercato dell'affitto).

In un certo senso deficitaria risulta invece la politica formativa. In questo settore sono, comunque, in programmazione corsi per adulti e iniziative per la creazione di mediatori culturali.

Oltre a ciò sono in programmazione poi, anche, attività rivolte all'inserimento scolastico dei minori stranieri.

Nonostante la tendenza ad agire in un'ottica costruttiva, con interventi mirati e progettuali, non mancano azioni segnate da logiche assistenziali ed emergenziali, con riferimento soprattutto a certe problematiche presenti nel territorio come quelle legate alla clandestinità e alla prostituzione.

Obiettivi politica immigrazione: integrazione nel rispetto delle diversità.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: lo scarso coordinamento tra i vari organi rappresenta un punto debole dell'amministrazione e sicuramente vi è anche l'esigenza di definire strutture a *hoc*, in modo da crescere anche le competenze nell'affrontare il fenomeno immigrazione nelle sue diverse problematiche.

Grado di concertazione con gli altri enti: nel complesso è buono, ma riguarda soprattutto i rapporti con il privato sociale, con il quale esiste una collaborazione in tutti i diversi settori di intervento. In generale appaiono, comunque, buoni anche i rapporti con il centro per l'impiego e l'Asl. Non altrettanto si può dire invece di quelli con la questura.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: partendo dal presupposto di arrivare a svolgere un'azione di promozione e di integrazione nel rispetto delle *diversità*, il comune ha cercato in diverse occasioni di aprire uno scambio costruttivo con gli immigrati, istituendo anche la figura del consigliere aggiunto. Ha incontrato però notevoli difficoltà e una non sempre adeguata collaborazione da parte delle associazioni straniere.

Castelfidardo

Provincia: Ancona

Maggioranza politica: lista civica

Abitanti: 16.582

Stranieri residenti: 333

Stranieri sul totale abitanti: 2.0%

Gruppi stranieri prevalenti: albanese, marocchino, tunisino.

Presenza minori: discreta

Tipo di presenza straniera: presenza discreta di famiglie

Politica per l'immigrazione: emergenziale, non promozionale, non concertativa. Il comune non ha una definita politica per l'immigrazione ed attiva solo qualche intervento assistenziale.

Il primo settore d'azione è quello scolastico.

L'unico intervento "progettuale" è l'organizzazione, in collaborazione con la Caritas, dei corsi di lingua e cultura italiana. Nel territorio sono stati realizzati, grazie al comune, alcuni concerti di musica etnica.

Manca uno sportello per l'informazione e l'orientamento, a cui, in un certo modo, supplisce il servizio assistenza.

L'ente ha partecipato al corso per mediatori culturali di Ancona e a quello per operatori comunali, organizzato dall'Asl.

Nel settore "abitativo" va segnalato che quasi il 70% delle case Iacp viene concesso agli immigrati e ciò ha determinato forti malcontenti, anche tra gli operatori. Lo stesso riguarda anche la concessione dei contributi ex-lege, che vengono dati quasi tutti agli immigrati.

Obiettivi politica immigrazione: prevalentemente assistenziale.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: il comune lamenta problemi quali la mancanza di risorse finanziarie (che non permettono di attivare nuovi interventi e comportano rischi anche per quelle già esistenti) e di personale.

Grado di concertazione con gli altri enti: non esistono definiti rapporti di collaborazione con nessun ente istituzionale e neppure con il privato sociale. Le uniche forme di collaborazione si attivano di fronte alle emergenze.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: non esiste nessuna forma di rappresentanza e neppure di coinvolgimento.

Cerreto d'Esi

Provincia: Ancona

Maggioranza politica: lista civica

Abitanti: 3.219

Stranieri residenti: 223

Stranieri sul totale abitanti: 6.9% (percentuale più alta della provincia, quarta della regione)

Gruppi stranieri prevalenti: macedone, albanese, marocchino.

Presenza minori: diffusa.

Tipo di presenza straniera: diffusa, presenza di famiglie.

Politica per l'immigrazione: emergenziale, non promozionale, non concertativo. Nonostante la presenza di immigrati sia piuttosto elevata le piccole dimensioni dell'ente e le risorse a disposizione hanno reso quasi impossibile l'attivazione di una vera e propria politica.

Il comune ha realizzato solo pochissimi interventi, solitamente rivolti al sostegno scolastico e all'assistenza in situazioni di emergenza.

Il comune ha cercato di organizzare un corso di lingua e cultura italiana, ma l'esito è stato fallimentare e nessun immigrato si è iscritto. Un intervento realizzato è invece quello dell'assistenza educativa domiciliare ad alcuni minori.

Obiettivi politica immigrazione: prevalentemente assistenziale.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: mancano le risorse per intervenire.

Grado di concertazione con gli altri enti: mancano gli attori del privato sociale con cui interagire. Esistono solo alcuni rapporti con gli altri comuni, in particolare con quello di Fabriano, a cui è stata delegata la questione immigrazione.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: nessuno

Fabriano

Provincia: Ancona

Maggioranza politica: centrosinistra

Abitanti: 29.639

Stranieri residenti: 808

Stranieri sul totale abitanti: 3.8%

Gruppi stranieri prevalenti: albanese, macedone, marocchino, tunisino.

Presenza minori: buona

Tipo di presenza straniera: presenza abbastanza diffusa di famiglie.

Politica per l'immigrazione: progettuale, promozionale, concertativa. La politica portata avanti è ricca e in crescita: l'accento è posto soprattutto sulla scuola e sulla formazione.

Riguardo al settore formativo, oltre ai corsi di cultura e lingua italiana, l'ente ha aderito al progetto *Ifor* per la realizzazione di corsi di formazione professionale.

Interessante è anche l'attività di intermediazione nel mercato dell'affitto tramite una convenzione con l'Anolf.

Esiste, inoltre, un abbozzo di politica rivolta ad una migliore conoscenza reciproca tra italiani e stranieri.

Sono stati attuati interventi per gli adolescenti immigrati e sta per partire, in collaborazione con altri comuni, il progetto “*Equal*”, finanziato dal *Fse* e rivolto alle donne, che si dovrebbe concretizzare nella realizzazione di uno sportello informativo (che ancora non esiste), di una guida e di un corso di educazione sulla cultura e sull’organizzazione sociale.

Sono state, inoltre, organizzate anche feste e concerti di musica etnica e attivati, nelle scuole, dei corsi di lingua e di cultura d’origine degli immigrati.

Obiettivi politica immigrazione: integrazione nel rispetto dell’identità degli immigrati.

Coordinamento e efficienza interno all’ente: buono.

Grado di concertazione con gli altri enti: il rapporto con gli altri comuni risulta abbastanza buono, così come anche quello con il privato sociale.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: il coinvolgimento passa sia attraverso un coordinamento degli immigrati (una sorta di consulta), sia attraverso le associazioni straniere.

Genga

Provincia: Ancona

Maggioranza politica: centrodestra

Abitanti: 1961

Stranieri residenti: 128

Stranieri sul totale abitanti: 6.5%

Gruppi stranieri prevalenti: macedone

Presenza minori: elevato

Tipo di presenza straniera: elevata presenza di famiglie.

Politica per l’immigrazione: emergenziale, non promozionale, in parte concertativa. Le ridotte dimensioni del comune e la scarsità di risorse a disposizione non consentono di realizzare una vera politica per l’immigrazione. Gli interventi si riducono al sostegno scolastico e all’assistenza in situazioni di emergenza. Rispetto al sostegno scolastico, sono comunque, emerse difficoltà in quanto gran parte dei bambini immigrati non si presentava. Il comune lamenta, in relazione a ciò, una totale inerzia del provveditorato agli studi.

Obiettivi politica immigrazione: integrazione-assimilazione.

Coordinamento e efficienza interno all’ente: scarsità di risorse a disposizione.

Grado di concertazione con gli altri enti: buono. A causa delle dimensioni del comune, sono di vitale importanza la sinergia e la collaborazione con gli enti istituzionali, primi fra tutti gli altri comuni e la comunità montana.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: non elevato. Non esistono vere associazioni di immigrati, i quali si riuniscono solo all'interno di gruppi informali.

Jesi

Provincia: Ancona

Maggioranza politica: centrosinistra

Abitanti: 39.241

Stranieri residenti: 799

Stranieri sul totale abitanti: 2.0%

Gruppi stranieri prevalenti: albanese, marocchino, tunisino

Presenza minori: buona

Tipo di presenza straniera: buona presenza di famiglie

Politica per l'immigrazione: progettuale, promozionale, concertativa. L'azione appare piuttosto articolata. Nel comune la percentuale di immigrati è bassa e gli interventi si rivolgono spesso ai comuni limitrofi. Jesi definisce infatti la progettualità anche per tutti i 21 comuni della Vallesina.

La prima grande area di intervento è quella delle politiche abitative: l'ente ha aperto un cpa (una struttura che si vorrebbe modificare), ha ristrutturato il proprio patrimonio immobiliare e, soprattutto, ha istituito (con buoni risultati) un fondo di garanzia per l'affitto di case. Il fondo garantisce il proprietario dell'immobile e sostiene economicamente gli immigrati in difficoltà. Sempre nel settore "casa", risultano efficaci poi, anche, i contributi per l'affitto concessi dalla legge regionale 431/1998.

La seconda grande area di intervento è quella della formazione che ha visto la realizzazione di corsi di lingua italiana e per mediatori culturali. A causa del disinteresse degli immigrati, sono invece falliti alcuni corsi professionali.

Terza area di intervento è quella dell'informazione, aiuto e orientamento svolta in modo particolare dall'Ufficio immigrati, ma anche dal Centro servizi sociali. L'ente ha l'intenzione di realizzare un centro servizi itinerante sul territorio (Vallesina), che potrebbe svolgere una funzione estremamente importante per tanti piccoli comuni.

Un'attività piuttosto efficace è, poi, quella di intermediazione nel campo occupazionale.

Il comune non è attivo invece nel settore delle attività interculturali, che ha visto solo la realizzazione di alcuni convegni. È comunque in progetto la

costituzione di un laboratorio interculturale.

L'amministrazione si è attivata anche per realizzare interventi a favore degli adolescenti immigrati e per l'inserimento delle donne.

Obiettivi politica immigrazione: integrazione, assistenza.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: il coordinamento amministrativo non risulta particolarmente buono.

Grado di concertazione con gli altri enti: la collaborazione con gli altri comuni è buona. Sono buoni anche se informali i rapporti con il privato sociale. Il coinvolgimento del volontariato non viene considerato prioritario ma, ciononostante l'ufficio immigrati è stato istituito tramite convenzione con l'Arci e la gestione di alcune emergenze avviene in collaborazione con la Caritas.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: il lavoro di coinvolgimento degli immigrati è sfociato nell'istituzione del consigliere aggiunto. Sono presenti diverse associazioni di immigrati che svolgono però pochi interventi e, spesso, in maniera autonoma rispetto all'ente.

Osimo

Provincia: Ancona.

Maggioranza politica: centro

Abitanti: 29.598

Stranieri residenti: 808

Stranieri sul totale abitanti: 2.7%

Gruppi stranieri prevalenti: albanese, marocchino, tunisino

Presenza minori: buona

Tipo di presenza straniera: buona presenza di famiglie.

Politica per l'immigrazione: settoriale, non promozionale, concertativa. La politica nei confronti degli immigrati è ancora in fase evolutiva. Il primo settore d'intervento è la scuola, ma è notevole anche l'impegno nelle politiche abitative che ha portato all'apertura di una struttura che funge da prima e seconda accoglienza (in convenzione con la Caritas) ed è stato istituito un fondo di garanzia per l'affitto degli immobili (rivolto solo alle famiglie e consistente nella concessione di un contributo di 2 milioni e nella stipula di una polizza assicurativa per i proprietari delle case).

L'ente è attivo nel campo dell'interculturalità, con concerti e feste multietniche realizzate con l'associazione nigeriana "Steve Biko". Sono state, inoltre, concesse due stanze utilizzate dagli immigrati per le loro attività socio-culturali.

L'intervento che viene considerato meno efficace è la concessione di contributi economici che spesso non risultano bene motivati.

È stato istituito inoltre un centro servizi (in convenzione con la Caritas) e c'è l'intenzione di realizzare uno sportello informativo (con la presenza di un mediatore culturale sempre in collaborazione con il privato sociale).

Obiettivi politica immigrazione: assimilazione e sicurezza.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: il coordinamento tra i vari organi dell'amministrazione non risulta buono.

Grado di concertazione con gli altri enti: abbastanza elevato. La sinergia con gli altri enti è considerata fondamentale per le politiche per l'immigrazione, soprattutto con gli altri comuni. Buoni sono anche i rapporti con il privato sociale i quali sono solitamente formalizzati e dettati dalla motivazione e dall'esperienza di questo e dalla possibilità di un abbassamento dei costi.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: non sono state ancora realizzate forme di coinvolgimento degli immigrati, ma c'è in progetto di istituire la consulta degli immigrati. Esiste un'associazione di nigeriani, molto attiva, ma non ha molti rapporti di collaborazione con le istituzioni locali.

Senigallia

Provincia: Ancona.

Maggioranza politica: centrosinistra.

Abitanti: 42.605

Stranieri residenti: 1.019

Stranieri sul totale abitanti: 2.4%

Gruppi stranieri prevalenti: albanesi, cinesi.

Presenza minori: buona.

Tipo di presenza straniera: discreta presenza di famiglie.

Politica per l'immigrazione: progettuale, promozionale, concertativa. Politica molto articolata, con forte accento sulla tutela della cultura d'origine.

Il primo settore di intervento è quello dell'informazione, aiuto e orientamento con l'apertura di uno sportello informativo.

Importanti sono anche gli interventi abitativi tra i quali il centro residenziale di seconda accoglienza. Va però detto che la questione abitativa è il problema principale e i pochi interventi effettuati non hanno risolto molto. L'amministrazione ha in progetto pertanto di rafforzare le politiche abitative. Nessun intervento è stato eseguito nel campo della formazione.

Il comune interviene molto con contributi; per esempio se una famiglia ha difficoltà a pagare l'affitto, può avere la possibilità di non pagare alcuni

servizi scolastici.

Il comune è attivo anche nel campo delle attività interculturali; indirettamente attraverso il sostegno finanziario alle associazioni di immigrati che organizzano feste multietniche e mostre, ma anche direttamente attraverso l'organizzazione di convegni e seminari. L'ente ha impiegato anche un interprete.

L'amministrazione realizza interventi per adolescenti immigrati e per l'inserimento delle donne e ha aderito al progetto contro lo sfruttamento della prostituzione "Free Woman".

L'ente ha anche in progetto una campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza nel posto di lavoro.

Obiettivi politica immigrazione: integrazione, nel rispetto delle diversità.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: i cambiamenti politici degli ultimi anni hanno reso il comune molto più sensibile al tema immigrazione, tanto da farlo diventare un obiettivo strategico. Secondo gli intervistati, c'è stata, inoltre, una maggiore spinta e una strategia più definita anche da parte della regione.

Grado di concertazione con gli altri enti: buono. La sinergia con gli altri enti istituzionali è considerata il principale strumento per realizzare interventi sull'immigrazione. I rapporti considerati più efficaci sono quelli con la regione, con la provincia e con gli altri comuni. Buona è anche la collaborazione con il privato sociale, con accordi formali, ma prevalentemente attraverso rapporti informali. Le materie oggetto di collaborazione sono i servizi di informazione, il coinvolgimento degli immigrati e l'educazione interculturale.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: buono. Sono state istituite forme di rappresentanza (consigliere aggiunto) e si hanno buoni rapporti con le associazioni degli immigrati, che vengono sostenute finanziariamente per l'organizzazione di corsi sulla lingua e sulla cultura d'origine. E' stato, inoltre, aperto un centro polivalente gestito direttamente dagli immigrati.

3.2. La provincia di Ascoli Piceno

Ascoli Piceno

Provincia: capoluogo

Maggioranza politica: centrodestra

Abitanti: 51.814 (quarto comune della regione)

Stranieri residenti: 589

Stranieri sul totale abitanti: 1.1%

Gruppi stranieri prevalenti: albanese, ex Jugoslavi, polacchi, filippini.

Tipo di presenza straniera: bassa presenza

Politica per l'immigrazione: settoriale, in parte concertativa, non promozionale. L'approccio è tendenzialmente quello assistenzialistico. Non si lavora molto sul piano della integrazione.

Il sostegno scolastico rappresenta il settore di intervento principale.

Il Comune non ha nessun fondo di bilancio per l'immigrazione.

L'emergere del problema casa sta portando all'attivazione di una prima (per ora abbozzata) politica abitativa, con l'apertura di un cpa e il sostegno economico per le spese d'affitto degli immigrati (rimborsate poi dalla legge nazionale, attraverso la finanziaria).

È stato aperto, poi, anche uno sportello informativo, grazie al coinvolgimento dell'associazione Anolf-Cisl (a cui il comune concede contributi).

Obiettivi politica immigrazione: prevalentemente assistenziale.

Grado di concertazione con gli altri enti: esiste una collaborazione formale con il privato sociale e con il sindacato. Esiste un rapporto abbastanza stretto con la questura.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: non esiste un'azione del comune in tal senso e il coinvolgimento non sembra essere considerato molto importante.

Fermo

Provincia: Ascoli Piceno

Maggioranza politica: centrodestra

Abitanti: 35.589

Stranieri residenti: 876

Stranieri sul totale abitanti: 2.5%

Gruppi stranieri prevalenti: marocchino, albanese.

Politica per l'immigrazione: progettuale, promozionale, concertativa. Il principale campo di intervento è quello dell'assistenza, sia scolastica, sia soprattutto di sostegno e inserimento socio-lavorativo. Ma l'approccio al problema dell'assistenza è abbastanza lungimirante. Essa è infatti intesa all'interno di un progetto complessivo di inserimento lavorativo e abitativo.

Piuttosto importante è l'intervento portato avanti nel settore dell'informazione, aiuto e orientamento, con l'istituzione di due sportelli, uno informativo e un "informafamiglia" (quest'ultimo pur non essendo

specifico per gli immigrati, trova in essi l'utenza principale).

Sul piano della formazione c'è stata l'attivazione di corsi di lingua italiana e di informatica.

In progetto vi sono poi corsi di formazione per adulti.

Gli interventi abitativi sono invece abbastanza ridotti; è stato creato un cpa e sono in cantiere interventi rivolti a favorire il reperimento di abitazioni.

Notevole è poi l'impegno nel campo dell'educazione interculturale, con l'organizzazione di concerti di musica etnica, feste multiethniche, mostre, proiezioni cinematografiche, convegni, seminari e anche una biblioteca per giovani con fiabe etniche all'interno di un progetto denominato "Progetto fiaba". Sono stati inoltre organizzati incontri tematici sulla cultura d'origine nelle scuole e in pubbliche assemblee.

Infine sono stati effettuati anche interventi specifici per gli adolescenti e per le donne.

In generale, in quest'ultimo periodo, a fronte della crescita del fenomeno c'è stato un deciso miglioramento nei servizi.

Obiettivi politica immigrazione: assimilazione e sicurezza.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: buono. Vi è un sostenuto impiego di mediatori culturali, insegnanti madrelingua e immigrati già integrati.

Grado di concertazione con gli altri enti: le sinergie con gli altri enti pubblici sono considerate buone e importanti, soprattutto con la questura. Lo stesso vale anche per il privato sociale, con il quale esistono rapporti formali.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: l'opera di coinvolgimento, è stata efficace ed è stato istituito un gruppo di lavoro che coinvolge gli immigrati. Scarso risulta invece il livello di rappresentanza.

Grottazzolina

Provincia: Ascoli Piceno

Maggioranza politica: centrosinistra.

Abitanti: 3.116

Stranieri residenti: 116

Stranieri sul totale abitanti: 3.7%

Gruppi stranieri prevalenti: jugoslavo, albanese, macedone, marocchino.

Presenza minori: elevata

Tipo di presenza straniera: buona presenza di famiglie

Politica per l'immigrazione: emergenziale, non promozionale, in parte concertativa. Il comune non ha attuato una politica per l'immigrazione e gli

interventi si riducono al sostegno scolastico e all'assistenza in situazioni di emergenza, a cui si aggiunge solo un lavoro di informazione e orientamento. La crescita della presenza straniera sembra stia comunque portando alla definizione di alcune linee da seguire in futuro. In tal senso sono in cantiere numerosi progetti riguardanti le politiche abitative, gli sportelli informativi e le attività interculturali.

Obiettivi politica immigrazione: sicurezza e rispetto delle leggi.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: poche risorse legate alla piccola dimensione del comune.

Grado di concertazione con gli altri enti: la sinergia con gli altri enti istituzionali è considerata un importante strumento per realizzare gli interventi. I rapporti più proficui sono quelli con la questura e anche quelli con gli altri comuni.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: non esistono associazioni straniere

Massa Fermana

Provincia: Ascoli Piceno

Maggioranza politica: centrosinistra.

Abitanti: 981

Stranieri residenti: 83

Stranieri sul totale abitanti: 8.5%

Gruppi stranieri prevalenti: marocchino, albanese.

Presenza minori: diffusa

Tipo di presenza straniera: diffusa presenza di famiglie, che tendono a stabilizzarsi.

Politica per l'immigrazione: emergenziale, non promozionale, non concertativa. Le dimensioni del comune sono tali da rendere irrealistica una politica di immigrazione. Esiste, comunque, un assessore ai servizi sociali che si occupa anche di immigrazione.

Il primo settore di intervento è quello scolastico. Settore nel quale si ha intenzione di attivare un progetto con la scuola per una migliore integrazione. L'altro settore di intervento è quello abitativo. Accanto ai fondi regionali per l'affitto, il comune concede fondi per ristrutturare e incentivi per affitti e manutenzione immobili. I pochi interventi realizzati sono considerati abbastanza efficaci.

Obiettivi politica immigrazione: sicurezza e rispetto della legge.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: difficoltà nel reperire i fondi

necessari e mancanza di personale.

Grado di concertazione con gli altri enti: non esistono sinergie con altri enti.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: non esistono associazioni di volontariato, né forme di rappresentanza degli immigrati.

Montegranaro

Provincia: Ascoli Piceno.

Maggioranza politica: centrodestra

Abitanti: 12.827

Stranieri residenti: 464

Stranieri sul totale abitanti: 3.6%

Gruppi stranieri prevalenti: marocchino.

Presenza minori: elevata

Tipo di presenza straniera: omogenea (quasi tutti marocchini). Presenza di famiglie elevata.

Politica per l'immigrazione: settoriale, non promozionale, in parte concertativa. La politica messa in atto dal comune si limita esclusivamente all'assistenza.

Ci sono interventi quasi soltanto nel settore del sostegno scolastico. Oltre a ciò è degna di nota solo l'istituzione di uno sportello informativo.

L'ente non prevede nuovi progetti a breve termine.

Obiettivi politica immigrazione: assistenza.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: carenza di risorse finanziarie. Il coordinamento tra gli organi dell'amministrazione non è buono.

Grado di concertazione con gli altri enti: medio. Proficua è la collaborazione con gli altri enti istituzionali, tra cui la questura e il centro per l'impiego

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: non esistono associazioni di immigrati e non è stata realizzata nessuna forma di rappresentanza.

Porto Sant'Elpidio

Provincia: Ascoli Piceno

Maggioranza politica: centrosinistra

Abitanti: 22.645

Stranieri residenti: 637

Stranieri sul totale abitanti: 2.8%

Gruppi stranieri prevalenti: marocchino, indiano, albanese.

Presenza minori: buona.

Tipo di presenza straniera: discreta presenza di famiglie.

Politica per l'immigrazione: settoriale, non promozionale, concertativa.

L'insieme di interventi non è esteso, ma in evoluzione.

Il principale settore d'intervento è quello dell'informazione; è stato istituito lo sportello informativo, gestito dall'Anolf, che è tra i servizi che dà i migliori risultati.

Nel settore formativo sono stati organizzati corsi di lingua e cultura italiana.

Il comune è attivo anche con iniziative interculturali come concerti, feste e mostre (ma non con convegni e seminari).

Quello della casa è un campo dove l'ente ha intenzione di intervenire nei prossimi anni, attraverso la concessione di alloggi, e tramite accordi con gli industriali, la regione, i sindacati e la confcommercio.

Obiettivi politica immigrazione: integrazione e sicurezza.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: mancanza di personale e scarsità di competenze.

Grado di concertazione con gli altri enti: non elevato. Sono buoni i rapporti con la parrocchia e con le associazioni di volontariato (anche se prevalentemente informali).

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: non c'è coinvolgimento degli immigrati; entro quest'anno si ha comunque intenzione di istituire la consulta.

San Benedetto del Tronto

Provincia: Ascoli Piceno

Maggioranza politica: centrodestra.

Abitanti: 45.435

Stranieri residenti: 875

Stranieri sul totale abitanti: 1.9%

Gruppi stranieri prevalenti: albanese

Presenza minori: buona

Tipo di presenza straniera: presenza discreta di famiglie.

Politica per l'immigrazione: progettuale, promozionale, in parte concertativa.

Davvero notevole la politica per l'immigrazione, soprattutto in considerazione della bassa percentuale di immigrati sul totale dei residenti. E' forte l'accento sull'integrazione, sia intesa come conformità, sia come tutela dell'identità. Esiste persino un assessorato all'immigrazione.

Il principale settore di intervento è quello dell'informazione con l'apertura di

un ufficio immigrati.

La scelta politica dell'amministrazione è quella di lavorare sull'intercultura per una migliore integrazione. Le iniziative che rientrano in questa prospettiva sono considerate quelle più efficaci. Si tratta di concerti, feste, mostre, proiezioni cinematografiche, convegni e anche studi sul fenomeno (si sta facendo una mappatura). Il comune ha anche intenzione di rafforzare l'educazione interculturale.

Decisa è anche la politica formativa: corsi di lingua italiana in atto e corsi per mediatori culturali da attivare.

L'ente ha in progetto, inoltre, di realizzare forme di sostegno psicologico.

In collegamento con le agenzie immobiliari il comune fa anche attività di intermediazione per l'affitto di case. Comunque, l'unico intervento considerato inefficace è stato in passato proprio il reperimento di alloggi.

La politica per l'integrazione è attuata nel rispetto dell'identità degli immigrati; questo è dimostrato anche dal fatto che è stato appena approvato un progetto per l'organizzazione di corsi di lingua e cultura albanese e araba e che per la fine del Ramadan, è stato messo a disposizione un locale.

Obiettivi politica immigrazione: integrazione-assimilazione.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: il principale problema dell'ente è quello economico. Il comune impiega anche mediatori culturali (insegnanti madrelingua).

Grado di concertazione con gli altri enti: abbastanza elevato. Buoni i rapporti con la questura, soprattutto per le pratiche relative al permesso di soggiorno. Meno buoni, invece, quelli con il privato sociale, in quanto vi è una diversità di approccio al fenomeno. Con esso c'è comunque collaborazione nell'organizzazione di attività interculturali.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: l'ente ha istituito una consulta che è presieduta da un rappresentante degli immigrati.

3. La provincia di Macerata

Macerata

Provincia: capoluogo

Maggioranza politica: centrosinistra.

Abitanti: 41.833

Stranieri residenti: 1.333

Stranieri sul totale abitanti: 3.2%

Gruppi stranieri prevalenti: greco (studenti), israeliano (studenti), macedone, albanese.

Presenza minori: basso.

Tipo di presenza straniera: poche famiglie. Presenti molti studenti stranieri.

Politica per l'immigrazione: progettuale, promozionale, concertativa. Il comune è piuttosto intraprendente. Il primo settore di intervento è quello dei servizi di informazione e orientamento, attraverso lo sportello informativo (considerato molto efficiente) in collaborazione (finanziaria) con le associazioni.

La seconda area di intervento è quella delle politiche abitative: è stato aperto un centro di prima accoglienza in collaborazione con le associazioni e un centro di seconda accoglienza e da quest'anno viene svolta attività di intermediazione nel mercato dell'affitto.

L'ente offre, inoltre, contributi finanziari per l'organizzazione di concerti, feste e mostre e ha organizzato convegni sulla materia immigrazione. Il comune utilizza anche insegnanti madrelingua.

L'unica nuova azione che l'ente ha intenzione di attivare nell'immediato futuro è rivolta ad affrontare il problema dei minori non accompagnati.

Obiettivi politica immigrazione: assistenza, integrazione.

Grado di concertazione con gli altri enti: importante è la sinergia con gli altri enti istituzionali, anche se il comune lamenta il ritardo nei finanziamenti della provincia e della regione (con le quali non esistono rapporti proficui).

L'amministrazione ha ottimi rapporti di collaborazione con il privato sociale e con l'Anolf. Tali rapporti sono istituzionalizzati tramite accordi formali e dettati dall'esperienza e dalla flessibilità garantite dal privato sociale.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: il coinvolgimento degli immigrati è buono, è stato istituito un consigliere aggiunto e sono stati instaurati ottimi rapporti di collaborazione con un'associazione di immigrati, che svolge una nutrita serie di interventi. Generalmente le altre associazioni di immigrati svolgono pochi interventi e in maniera prevalentemente autonoma.

Camerino

Provincia: Macerata

Maggioranza politica: lista civica (centrosinistra)

Abitanti: 7.240

Stranieri residenti: 407

Stranieri sul totale abitanti: 5.6%

Gruppi stranieri prevalenti: greci, israeliani.

Presenza minori: estremamente bassa

Tipo di presenza straniera: in prevalenza studenti universitari

Politica per l'immigrazione: emergenziale, non promozionale, solo in parte concertativa. L'attività del comune è molto limitata. Tutta la "politica" si riassume nel sostegno scolastico (ma sono pochissimi i casi) e nell'assistenza a situazioni di emergenza.

Gran parte degli interventi specifici per gli stranieri sono svolti dai circoli studenteschi (ciò vale per tutte le attività "interculturali").

Qualche anno fa, in convenzione con la Caritas è stato aperto un Cpa e uno sportello informativo. Strutture che attualmente non sono però più finanziate dal comune.

Per il futuro l'ente ha intenzione di realizzare un corso di formazione per intermediari linguistici.

Obiettivi politica immigrazione: prevalentemente assistenziale.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: discreto.

Grado di concertazione con gli altri enti: i rapporti con il privato sociale (volontariato cattolico) sono abbastanza buoni. Esiste una certa collaborazione con la Parrocchia.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: non esiste nessuna forma di rappresentanza degli immigrati.

Cingoli

Provincia: Macerata

Maggioranza politica: centrodestra

Abitanti: 10.230

Stranieri residenti: 413

Stranieri sul totale abitanti: 4.0%

Gruppi stranieri prevalenti: macedone, marocchino, bosniaco.

Presenza minori: discreta

Tipo di presenza straniera: discreta presenza di famiglie.

Politica per l'immigrazione: settoriale, in parte concertativa, non promozionale. La politica del comune è attiva solo in alcuni settori. L'attività principale rimane il sostegno scolastico (gli esoneri e le agevolazioni economiche che sono concesse in maniera diffusa). Con la scuola non sembrano comunque esserci buoni rapporti, in quanto questa tende a non rispondere alle sollecitazioni dell'ente.

Sono state attivate iniziative come l'intermediazione nel mercato dell'affitto,

attività interculturali, come concerti etnici e mostre e interventi formativi (corsi di cultura e lingua italiana).

In progetto c'è l'attivazione di uno sportello per gli immigrati, rivolto in particolare modo alle donne.

Obiettivi politica immigrazione: integrazione-assimilazione.

Grado di concertazione con gli altri enti: non molto elevato. È comunque buono il coinvolgimento del privato sociale (importantissimo nella realizzazione degli interventi) e con la parrocchia. Il rapporto (informale) con questi garantisce flessibilità, motivazioni e un minor impatto economico.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: il coinvolgimento è basso.

Civitanova Marche

Provincia: Macerata

Maggioranza politica: centrodestra

Abitanti: 39.018

Stranieri residenti: 1.512

Stranieri sul totale abitanti: 3.9%

Gruppi stranieri prevalenti: albanese, tunisino, marocchino, indiano, ma anche cinese e dell'Est Europa

Presenza minori: bassa.

Tipo di presenza straniera: non molto stabilizzata.

Politica per l'immigrazione: settoriale, non concertativa, non promozionale. La politica messa in atto dal comune di Civitanova Marche è incentrata molto sull'attività di informazione, soprattutto grazie allo sportello informativo in convenzione con l'Anolf.

L'attività di assistenza è molto forte ed è stato istituito un cpa (dato in gestione al privato sociale e sostenuto finanziariamente).

Gli immigrati sono inoltre i principali beneficiari dei contributi e degli esoneri scolastici.

Molti immigrati risultano utenti del centro per tossicodipendenti che assiste adolescenti (italiani e non) con problemi di droga.

L'ente ha aderito a un'iniziativa nazionale di tipo interculturale (con mostre e proiezioni cinematografiche). Non sembra, comunque, avere troppo a cuore la tutela e la conoscenza delle culture dei paesi di provenienza degli immigrati.

In futuro il comune ha intenzione di realizzare un corso di lingua italiana per adulti.

Il cambio di maggioranza politica (dal centrosinistra al centrodestra) non

sembra aver influito sulle politiche che si sono comunque rafforzate a causa della crescita del fenomeno.

Obiettivi politica immigrazione: prevalentemente assistenziale

Coordinamento e efficienza interno all'ente: mancanza di progettualità. Esiste un ricorso forte a figure come quelle dei mediatori culturali, e degli insegnanti madrelingua.

Grado di concertazione con gli altri enti: buono il rapporto con la prefettura, poco proficuo quello con la questura. Con il privato sociale esistono rapporti non formalizzati e legati alla concessione di qualche contributo.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: non esiste nessuna forma di rappresentanza

Matelica

Provincia: Macerata

Maggioranza politica: centrodestra

Abitanti: 10.140

Stranieri residenti: 395

Stranieri sul totale abitanti: 3.9%

Gruppi stranieri prevalenti: albanese, macedone.

Presenza minori: elevata

Tipo di presenza straniera: elevata presenza di famiglie.

Politica per l'immigrazione: settoriale, non promozionale, in parte concertativa. La politica dell'ente non è molto estesa: le tre attività principali segnalate sono quelle meno "innovative e progettuali", vale a dire il sostegno scolastico, l'assistenza e i servizi di informazione (nel settore, manca però un servizio specifico).

Sono da segnalare però alcuni interventi una tantum, degni di nota, quali la realizzazione, in passato, di corsi di lingua e cultura italiana e la concessione di incentivi all'affitto.

Esiste poi un certo attivismo nel settore dell'intercultura: concerti di musica etnica e convegni all'Università degli adulti, con un insegnante non italiano.

Obiettivi politica immigrazione: integrazione nel rispetto della diversità.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: scarsità di risorse.

Grado di concertazione con gli altri enti: il livello di concertazione non è molto elevato. Il comune di Matelica intrattiene buoni rapporti con l'Asl, anche perché non ha l'assistente sociale. I rapporti con il privato sociale sono discreti, anche se prevalentemente informali. L'ente collabora con esso soprattutto per ridurre i costi, per rendere meno visibili gli interventi e per

una migliore flessibilità. I settori della collaborazione ente/privato sociale sono l'aiuto-orientamento, l'assistenza alle emergenze e, in passato, anche i corsi di formazione.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: non sono state attivate forme di rappresentanza, né esistono associazioni di immigrati.

Montefano

Provincia: Macerata

Maggioranza politica: lista civica.

Abitanti: 3.206

Stranieri residenti: 190

Stranieri sul totale abitanti: 5.9%

Gruppi stranieri prevalenti: macedone, marocchino.

Presenza minori: elevata.

Tipo di presenza straniera: presenza elevata di famiglie.

Politica per l'immigrazione: emergenziale, non promozionale, non concertativa. Gli interventi nei confronti degli immigrati sono scarsi. L'ente ha effettuato interventi specifici solo nel settore del sostegno scolastico. Fuori da esso ci sono state in più la concessione di case popolari, l'attività di orientamento (all'interno delle possibilità offerte agli italiani) e il sostegno nell'organizzazione di un concerto di musica etnica.

Obiettivi politica immigrazione: assistenza, integrazione-assimilazione.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: oltre alla mancanza di personale, un forte ostacolo all'attuazione di interventi sembra venire dal timore di perdere il consenso dell'opinione pubblica.

Grado di concertazione con gli altri enti: basso. Non esistono associazioni di volontariato che si occupano di immigrazione, ma esistono rapporti proficui con la parrocchia e con la questura. Non sono particolarmente buoni, invece, i rapporti con la provincia e con la regione.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: non è stata creata nessuna forma di rappresentanza e scarsi sono i rapporti con le associazioni di immigrati (che svolgono comunque pochi interventi; anche se va segnalata l'esistenza di una moschea).

Porto Recanati

Provincia: Macerata

Maggioranza politica: centrodestra

Abitanti: 9.861

Stranieri residenti: 1.011

Stranieri sul totale abitanti: 10.0%

Gruppi stranieri prevalenti: tunisino, senegalese.

Presenza minori: bassa.

Tipo di presenza straniera: variegata. Bassa presenza di famiglie.

Politica per l'immigrazione: settoriale, non promozionale, in parte concertativa. Il comune ha attuato diversi interventi settoriali; anche se spesso in risposta a situazioni di emergenza.

Sono stati attivati corsi di lingua e cultura italiana, che sono molto frequentati e hanno dati buoni risultati.

Non esiste più il cpa. La questione abitativa è la più critica: è stato creato un vero e proprio ghetto: più di 500 immigrati ammassati in un enorme palazzone, denominato "Hotel House".

Porto Recanati ha, inoltre, molti problemi di marginalità e per questo l'ente sta attivando un progetto per i senza fissa dimora.

Il comune è attivo nel campo interculturale, con concerti, feste e proiezioni cinematografiche. L'ente sta, inoltre, cercando di realizzare un centro polivalente interculturale all'interno dell'"Hotel House", con un animatore italiano.

Sono stati realizzati interventi per gli adolescenti immigrati e per l'inserimento delle donne (questi ultimi attraverso un protocollo d'intesa con il privato sociale) ed esiste l'intenzione di realizzare un progetto di solidarietà per donne in difficoltà (ragazze madri, ragazze che hanno subito forme di violenza, ecc.).

Sono stati concessi spazi per feste e per pratiche religiose.

Obiettivi politica immigrazione: sicurezza, assistenza.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: esistono divergenze politiche interne. Non c'è un assessore delegato ai temi dell'immigrazione.

Grado di concertazione con gli altri enti: buoni i rapporti con la questura e buona è anche la collaborazione con il privato sociale, stipulata con accordi formali e ricercata dall'ente per minimizzare i costi e per avere operatori motivati.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: all'interno della consulta dei servizi sociali (che comprende tutte le associazioni del territorio), c'è anche il

rappresentante di un'associazione di senegalesi. Le associazioni di immigrati presenti sono molto attive, ma hanno pochi rapporti con l'ente locale.

Potenza Picena

Provincia: Macerata

Maggioranza politica: centrosinistra.

Abitanti: 14.426

Stranieri residenti: 584

Stranieri sul totale abitanti: 4.0%

Gruppi stranieri prevalenti: marocchino, senegalese, albanese.

Presenza minori: elevata

Tipo di presenza straniera: Elevata presenza di famiglie.

Politica per l'immigrazione: settoriale, non promozionale, in parte concertativa. Il comune attua una serie complessa di interventi. Il principale, dopo il sostegno scolastico, è quello della formazione, con corsi di lingua per adulti.

Il comune realizza anche molti interventi di intermediazione nel mercato dell'affitto e mette a disposizione alloggi di emergenza.

L'ente è attivo nel campo dell'educazione interculturale con concerti e feste multietniche, con mostre e proiezioni cinematografiche. E' molto attivo, inoltre, nei confronti delle fasce deboli, con azioni rivolte agli adolescenti e, attraverso il segretariato sociale (con un mediatore culturale) per l'inserimento delle donne. Buoni sono i risultati del sostegno scolastico, sia linguistico, sia educativo (quest'ultimo all'interno di un centro diurno).

L'amministrazione comunale utilizza mediatori culturali, esperti di politiche minorili (con compiti non specifici per gli immigrati) e insegnanti italiani. Ha poi aperto uno sportello informativo con un mediatore culturale, nei locali dell'Asl (che offre luoghi e medici) a Porto Potenza Picena.

Obiettivi politica immigrazione: assistenza.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: il problema principale è dettato dalla mancanza di fondi, dovuta al fatto che l'amministrazione non ne mette a bilancio; inoltre, gli input dei politici cambiano molto spesso.

Grado di concertazione con gli altri enti: non elevato. Buoni sono i rapporti con l'Asl, meno quelli con le associazioni di volontariato a causa di un diverso approccio al fenomeno.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: È stata istituita la consulta per coinvolgere gli immigrati all'interno delle istituzioni. Non esistono associazioni di immigrati, anche se ci sono gruppi informali.

4. La provincia di Pesaro e Urbino

Pesaro

Provincia: Pesaro-Urbino

Maggioranza politica: centrosinistra

Abitanti: 89.408

Stranieri residenti: 2.246

Stranieri sul totale abitanti: 2.5%

Gruppi stranieri prevalenti: marocchino, albanese, peruviano, tunisino.

Presenza minori: bassa.

Tipo di presenza straniera: bassa presenza di famiglie.

Politica per l'immigrazione: progettuale, promozionale, concertativa. Il comune di Pesaro si è fatto protagonista di una vera politica, intervenendo in tutti i diversi settori.

Il principale è quello dei servizi di informazione, aiuto e orientamento. È stato istituito uno sportello informativo e un centro servizi, gestito direttamente dal comune.

Un'altra importante area di intervento è quella delle politiche abitative: l'ente ha creato un centro di prima accoglienza che in realtà funge da seconda accoglienza e svolge attività di intermediazione nel mercato dell'affitto. Inoltre, sta partendo, in questo periodo, l'agenzia sociale per la casa, con il coinvolgimento di un discreto numero di partner istituzionali.

Nel campo della formazione, sono stati istituiti corsi di cultura e lingua italiana e professionali (con i finanziamenti del *Fse* e con il contributo del centro per l'impiego).

Notevole è anche il numero di attività interculturali; concerti di musica etnica, feste multietniche, mostre, convegni e proiezioni cinematografiche. Nella biblioteca comunale è stato creato un piccolo fondo di libri multietnici. Attraverso il centro polivalente sono stati realizzati corsi sulla cultura e sulla lingua d'origine degli immigrati e forme di sostegno all'inserimento delle donne.

Obiettivi politica immigrazione: integrazione e sicurezza.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: buono. La sinergia con gli altri enti istituzionali è considerata uno dei principali *modus operandi*; in modo particolare, con il centro per l'impiego e con il sindacato. C'è buona collaborazione con il privato sociale, anche attraverso la stipula di convenzioni, in riferimento soprattutto ai settori della formazione,

dell'assistenza e della tutela della cultura d'origine. Tale sinergia nasce sulla base dell'esperienza e della flessibilità del privato sociale.

Grado di concertazione con gli altri enti: Il comune utilizza molte figure specifiche come mediatori culturali e insegnanti madrelingua.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: Molti sono stati i tentativi di coinvolgimento degli immigrati, ma con notevoli difficoltà, al punto che il loro mancato coinvolgimento è considerato uno dei principali ostacoli per la realizzazione di interventi. L'ente ha tentato di istituire il consigliere aggiunto, ma senza alcun risultato. Il forum degli immigrati, tra il comune e le istituzioni che si occupano di immigrazione, non c'è più (anche se si ha l'intenzione di riattivarlo). Anche le associazioni degli immigrati, nonostante la buona collaborazione con le istituzioni, risultano poco attive, al punto da venir indicate tra i fattori problematici. Quello del coinvolgimento e della rappresentanza si è rivelato per ora uno dei campi che ha dato i peggiori risultati (anche se rimane un obiettivo prioritario).

Urbino

Provincia: Pesaro-Urbino

Maggioranza politica: centrosinistra.

Abitanti: 15.240

Stranieri residenti: 820

Stranieri sul totale abitanti: 5.4%

Gruppi stranieri prevalenti: marocchino, macedone.

Presenza minori: bassa.

Tipo di presenza straniera: bassa presenza di famiglie. Popolazione immigrata concentrata in un'“area-ghetto” ristretta e ben delimitata.

Politica per l'immigrazione: Progettuale, promozionale, concertativa. Gli interventi sono numerosi e articolati.

Il primo settore è quello dei servizi di informazione e di orientamento, tra cui spicca il centro servizi, che sta funzionando in maniera ottimale.

Secondo settore per importanza è quello della formazione, con corsi di lingua italiana (anche questi hanno portato ad ottimi risultati), corsi per mediatori culturali (in accordo con l'Avim di Pesaro) e corsi per operatori stranieri che lavorano con gli immigrati. L'ente ha, inoltre, in cantiere il progetto di attivare corsi di formazione professionale.

L'amministrazione ha anche organizzato concerti di musica etnica, mostre, convegni e studi semestrali e ha realizzato sia interventi per adolescenti, sia attività di sostegno all'inserimento delle donne (per le quali ci sono anche dei

progetti in cantiere). E' stata, inoltre, creata una moschea.
Sono stati impiegati mediatori culturali ed esperti (sindacalisti e consulenti legali/avvocati) ed è stato istituito un centro di aggregazione giovanile.

Obiettivi politica immigrazione: assistenza.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: buono

Grado di concertazione con gli altri enti: ottime sono le sinergie con gli altri enti istituzionali, molto attiva e proficua è l'intermediazione lavorativa con il centro per l'impiego e con il sindacato (che opera presso lo sportello del centro servizi). Buoni sono i rapporti con il privato sociale (solitamente formalizzati), basati sull'informalità degli interventi e indirizzati unicamente al campo dell'assistenza alle situazioni di emergenza.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: l'amministrazione non ha realizzato forme di rappresentanza, ma esistono associazioni di immigrati che sono molto attive e hanno ottimi rapporti di collaborazione con l'ente.

Fano

Provincia: Pesaro-Urbino

Maggioranza politica: centrosinistra

Abitanti: 56.727

Stranieri residenti: 1496

Stranieri sul totale abitanti: 2.5

Gruppi stranieri prevalenti: albanese, marocchino.

Presenza minori: basso.

Tipo di presenza straniera: poche famiglie.

Politica per l'immigrazione: progettuale, promozionale, concertativa. Il settore principale di intervento è quello di informazione, aiuto e orientamento, garantito grazie ad un ufficio immigrati (già dal 1994) e ad un centro servizi.

Diverse sono poi le iniziative interculturali; concerti, mostre e proiezioni cinematografiche, convegni, studi e ricerche. Anche se non sempre i risultati sono buoni.

Attualmente il comune sta progettando l'attivazione di un centro di documentazione interculturale per l'infanzia.

Diversi sono anche gli interventi formativi, come i corsi di cultura e lingua italiana e, in passato, i corsi professionali.

Importante è poi il lavoro svolto dal laboratorio di formazione al lavoro, che pur non essendo un servizio specifico per gli immigrati, trova in essi parte dell'utenza.

Anche nel settore “casa” sono diversi gli interventi portati avanti, come l’istituzione del cpa (servizio giudicato particolarmente efficace) in convenzione con il privato sociale, oltre che alcuni tentativi di intermediazione nel mercato dell’affitto. A tale riguardo è in fase di attuazione il progetto denominato “agenzia sociale per la casa”, che vede il coinvolgimento dei comuni di Fano e Pesaro, dei sindacati, di Assindustria e di altre associazioni di categoria.

Obiettivi politica immigrazione: integrazione-assimilazione, con un atteggiamento anche assistenzialistico.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: non buoni. Il comune si serve spesso di esperti e mediatori culturali

Grado di concertazione con gli altri enti: il comune non ha rapporti particolarmente efficaci né con gli altri comuni, né con la questura. Buoni sono, invece, i rapporti con il centro per l’impiego e soprattutto con il privato sociale, che ha portato a far confluire alcuni operatori del volontariato nelle strutture comunali.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: con gli immigrati ci sono stati tentativi di coinvolgimento, che non hanno dato però i risultati sperati. La consulta per l’immigrazione non si riunisce da un paio di anni. Ciononostante rimangono buoni i rapporti con le associazioni straniere.

Mondolfo

Provincia: Pesaro-Urbino

Maggioranza politica: centrosinistra

Abitanti: 10.044

Stranieri residenti: 240

Stranieri sul totale abitanti: 2.2%

Gruppi stranieri prevalenti: marocchino, senegalese, albanese, cinese.

Presenza minori: bassa.

Tipo di presenza straniera: bassa presenza di famiglie.

Politica per l’immigrazione: emergenziale, non promozionale, in parte concertativa. La politica è rivolta esclusivamente alle emergenze. L’ente attua solo sostegno scolastico o assistenza in situazioni di emergenza.

La concessione dei contributi-sostegni all’affitto è giudicata come l’intervento più efficace, assieme agli esoneri per i servizi scolastici, fondamentali per garantire l’iscrizione dei figli degli immigrati alle scuole italiane. Non c’è nessun progetto in vista, a causa della mancanza di risorse economiche.

Obiettivi politica immigrazione: assistenza.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: scarsità di risorse.

Grado di concertazione con gli altri enti: rispetto gli altri enti istituzionali, i rapporti più proficui sono quelli con la regione, con il tribunale dei minori e con i carabinieri (per le emergenze). Anche i rapporti con il privato sociale sono buoni e istituzionalizzati e fondati, esclusivamente, sull'assistenza in casi di emergenza.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: non non esiste nessuna forma di rappresentanza e neppure associazione di immigrati.

San Leo

Provincia: Pesaro-Urbino

Maggioranza politica: centrosinistra

Abitanti: 2.744

Stranieri residenti: 155

Stranieri sul totale abitanti: 5.6%

Gruppi stranieri prevalenti: albanese, marocchino.

Presenza minori: buona

Tipo di presenza straniera: discreta presenza di famiglie.

Politica per l'immigrazione: emergenziale, non promozionale, non concertativa. Il comune è piccolo e gli interventi messi in atto sono ridotti.

Il principale settore d'intervento è quello scolastico. Significativa è comunque l'azione anche nel settore delle politiche abitative, con la messa a disposizione di alloggi di emergenza e con la concessione di appartamenti attraverso la formula "no affitti, ma migliorie", per coniugare ristrutturazione e reperimento alloggi.

Efficace anche l'intervento di intermediazione nel campo del lavoro.

Inoltre, l'ente ha in progetto di realizzare corsi di lingua italiana serali per adulti (specie per le donne).

Obiettivi politica immigrazione: assistenza

Coordinamento e efficienza interno all'ente: buono.

Grado di concertazione con gli altri enti: non c'è concertazione con altre istituzioni. Non esistono associazioni di volontariato che si occupino di immigrazione.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: non c'è nessuna forma di coinvolgimento degli immigrati e nessun tipo di rappresentanza.

Sant'Ippolito

Provincia: Pesaro-Urbino.

Maggioranza politica: centrosinistra.

Abitanti: 1.504

Stranieri residenti: 108

Stranieri sul totale abitanti: 7,2

Gruppi stranieri prevalenti: marocchino.

Presenza minori: pochi.

Tipo di presenza straniera: omogenea (prevalentemente marocchini).

Presenti poche famiglie.

Politica per l'immigrazione: emergenziale, non promozionale, in parte concertativa. Si tratta di un comune molto piccolo che realizza pochi interventi.

Oltre a quelli di sostegno scolastico, ve ne sono solo nel settore delle attività interculturali (feste multietniche).

L'ente ha in progetto di costruire case popolari e di dare la disponibilità di lotti edificabili.

Uno dei problemi principali legati all'immigrazione è dato dalla necessità per gli immigrati di fare continui viaggi in questura. In relazione a ciò il comune denuncia la necessità di uno sportello informativo di aiuto e orientamento per i nuovi arrivati.

Obiettivi politica immigrazione: assistenza, integrazione.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: scarsità di risorse.

Grado di concertazione con gli altri enti: La sinergia con gli altri enti istituzionali è considerata molto importante e buoni sono i rapporti con la comunità montana. Non esistono associazioni di volontariato.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: Il coinvolgimento dei giovani immigrati avviene all'interno del centro di aggregazione giovanile. Non esistono associazioni di immigrati. Non sono attive forme di rappresentanza.

Urbania

Provincia: Pesaro-Urbino

Maggioranza politica: centrosinistra

Abitanti: 6.588

Stranieri residenti: 376

Stranieri sul totale abitanti: 5.7%

Gruppi stranieri prevalenti: marocchino, albanese.

Presenza minori: buona.

Tipo di presenza straniera: forte presenza di famiglie.

Politica per l'immigrazione: progettuale, promozionale, concertativa. La politica dell'ente è molto attiva.

La prima area di intervento è quella dell'assistenza in situazione di emergenza (non a caso, l'intervento giudicato più efficace è stato il recupero di un nucleo familiare).

Sul piano delle politiche abitative è stato aperto un cpa ed è stata svolta attività di intermediazione nel mercato dell'affitto.

L'ente è attivo anche nel campo delle attività interculturali; feste multietniche, convegni e anche istituzione di una biblioteca multiculturale.

Sono stati realizzati interventi per gli adolescenti immigrati e per l'inserimento (non riuscito) delle donne.

Sono stati organizzati corsi di lingua italiana, anche se si tratta di interventi che non hanno dato i risultati attesi.

E' stato, inoltre, istituito un centro servizi per il disbrigo delle principali pratiche degli immigrati ed è in corso di ultimazione un progetto pilota di integrazione, che mira ad una conoscenza reciproca più approfondita e meno superficiale tra italiani e immigrati.

Obiettivi politica immigrazione: integrazione-assimilazione.

Coordinamento e efficienza interno all'ente: L'amministrazione ha mutato la propria politica, che era in precedenza più di tipo assistenziale e ora è divenuta più rigorosa.

Grado di concertazione con gli altri enti: buoni i rapporti con l'Asl e la collaborazione con il privato sociale, formalizzata anche con convenzioni.

Coinvolgimento e rappresentanza immigrati: notevole il lavoro di coinvolgimento e di rappresentanza degli immigrati: era stato istituito il consigliere aggiunto (anche se alla scadenza tale istituto è stato soppresso perché non ha dato i risultati sperati) ed è tuttora operativa la consulta degli immigrati. Non esistono associazioni di immigrati.

Note metodologiche

I Comuni oggetto dell'indagine

CAMPIONE A: 100 comuni:

- 11 con più di 10 mila abitanti
- 30 con un numero di abitanti compreso tra 5 mila e 10 mila;
- 59 con meno di 5 mila abitanti, scelti sulla base dell'incidenza degli immigrati sulla popolazione complessiva.

La raccolta dei dati è stata realizzata grazie ad un questionario strutturato somministrato telefonicamente.

Comuni del campione "A" per provincia e numero di abitanti.

<i>Provincia</i>	<i>Comuni</i>			<i>Totale</i>
	<i>>10.000 abitanti</i>	<i>5.000 - 10.000 abitanti</i>	<i>< 5.000 abitanti</i>	
Ancona	3	8	10	21
Ascoli Piceno	4	6	19	29
Macerata	4	6	13	23
Pesaro-Urbino	0	10	17	27
<i>Totale</i>	<i>11</i>	<i>30</i>	<i>59</i>	<i>100</i>

Comuni marchigiani per provincia, abitanti e stranieri residenti

<i>Provincia</i>	<i>Residenti</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Stranieri su residenti (%)</i>	<i>Numero Comuni</i>
Ancona	446.485	12.067	2,7	49
Ascoli Piceno	370.903	8.148	2,2	73
Macerata	304.398	11.578	3,8	57
Pesaro-Urbino	347.409	9.769	2,8	67
<i>Totale</i>	<i>1.469.195</i>	<i>41.562</i>	<i>2,8</i>	<i>246</i>

Comuni del campione "A" per residenti e presenza straniera

<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Stranieri su residenti (%)</i>
Ancona	Agugliano	4.114	122	3,0
	Arcevia	5.485	135	2,5
	Barbara	1.445	49	3,4
	Castelplanio	3.200	126	3,9
	Chiaravalle	14.004	263	1,9
	Corinaldo	5.242	96	1,8
	Cupramontana	4.758	146	3,1
	Falconara Marittima	28.475	621	2,2
	Filottrano	9.260	227	2,5
	Loreto	11.372	220	1,9
	Maiolati Spontini	5.674	88	1,6
	Monte San Vito	5.431	87	1,6
	Montemarciano	9.154	192	2,1
	Numana	3.563	195	5,5
	Ostra	6.027	199	3,3
	Polverigi	2.923	93	3,2
	Ripe	3.528	120	3,4
San Paolo di Jesi	844	31	3,7	
Santa Maria Nuova	3.888	127	3,3	
Sassoferrato	7.411	192	2,6	
Serra de' Conti	3.475	128	3,7	
Ascoli	Campofilone	1.769	55	3,1
Piceno	Castel di Lama	7.244	134	1,8
	Castorano	2.061	55	2,7
	Comunanza	3.116	73	2,3

	Cupramarittima	4.999	110	2,2
	Falerone	3.213	92	2,9
	Folignano	9.034	141	1,6
	Force	1.621	44	2,7
	Francavilla d'Ete	961	46	4,8
	Grottammare	14.272	398	2,8
	Grottazzolina	3.116	116	3,7
	Magliano di Tenna	1.201	43	3,6
	Massignano	1.566	55	3,5
	Monsampolo del Tronto	3.963	110	2,8
	Montappone	1.801	54	3,0
	Monte San Pietrangeli	2.561	129	5,0
	Monte Urano	7.858	257	3,3
	Monte Vidon Combatte	518	33	6,4
	Monte Vidon Corrado	823	53	6,4
	Montefiore dell'Aso	2.204	60	2,7
	Montegiorgio	6.904	256	3,7
	Monteprandone	10.400	211	2,0
	Offida	5.292	73	1,4
	Petritoli	2.551	88	3,4
	Porto San Giorgio	16.080	239	1,5
	Rapagnano	1.903	89	4,7
	Sant'Elpidio a mare	15.353	299	1,9
	Spinetoli	5.718	165	2,9
	Torre San Patrizio	2.138	65	3
Macerata	Belforte del Chienti	1.621	85	5,2
	Caldarola	1.702	83	4,9
	Castelraimondo	4.552	188	4,1
	Corridonia	13.614	464	3,4
	Esanatoglia	2.060	104	5,0
	Loro Piceno	2.488	98	3,9
	Monte Cavallo	187	24	12,8
	Monte San Giusto	7.311	369	5,0
	Montecassiano	6.521	114	1,7
	Montecosaro	5.124	133	2,6
	Montelupone	3.251	184	5,7
	Morrovalle	9.245	484	5,2
	Muccia	916	44	4,8

	Petriolo	2.056	101	4,9
	Pievebovigliana	888	40	4,5
	Pollenza	5.796	121	2,1
	Recanati	20.005	549	2,7
	San Ginesio	3.845	121	3,1
	San Severino Marche	12.983	392	3,0
	Sant'Angelo in Pontano	1.485	75	5,1
	Sarnano	3.392	126	3,7
	Tolentino	19.113	716	3,7
	Treia	9.449	276	2,9
Pesaro	Acqualagna	4.163	109	2,6
Urbino	Auditore	1.406	41	2,9
	Cagli	9.103	172	1,9
	Carpegna	1.601	45	2,8
	Cartoceto	6.399	117	1,8
	Colbordolo	4.802	188	3,9
	Fermignano	7.553	317	4,2
	Fossombrone	9.584	206	2,1
	Frontino	366	33	9,0
	Gabicce Mare	5.362	100	1,9
	Lunano	1.207	79	6,5
	Mercatello sul Metauro	1.473	47	3,2
	Mercatino Conca	1.053	52	4,9
	Monte Porzio	2.290	68	3,0
	Montecalvo in Foglia	2.347	121	5,2
	Montegrimano	1.173	69	5,9
	Montelabbate	5.210	180	3,5
	Novafeltria	6.676	168	2,5
	Pergola	6.860	144	2,1
	Petriano	2.440	127	5,2
	Piandimeleto	1.937	81	4,2
	Piobbico	2.008	113	5,6
	Saltara	5.106	170	3,3
	Sant'Angelo in Lizzola	6.554	193	2,9
	Sant'Angelo in Vado	3.854	99	2,6
	Sassocorvaro	3.458	93	2,7
	Sassofeltrio	1.209	45	3,7

CAMPIONE B: 30 comuni:

- tutti i 10 comuni delle Marche con più di 30 mila abitanti;
- 10 con un numero di abitanti compreso tra 10 mila e 30 mila;
- 10 con meno di 10 mila abitanti.

I comuni sotto i 30 mila abitanti sono stati selezionati tenendo conto della maggior incidenza degli immigrati sulla popolazione e mantenendo un certo equilibrio tra le quattro province:

- 8 comuni per Ancona e Macerata;
- 7 comuni per Ascoli Piceno e Pesaro-Urbino.

La raccolta dei dati è stata realizzata grazie a interviste *face to face* e questionari strutturati.

Comuni del campione “B” per provincia e numero di abitanti.

Provincia	Comuni			Totale
	> 30.000 abitanti	10.000-30.000 abitanti.	< 10.000 abitanti	
Ancona	3	3	2	8
Ascoli Piceno	3	2	2	7
Macerata	2	3	3	8
Pesaro-Urbino	2	2	3	7
<i>Totale</i>	<i>10</i>	<i>10</i>	<i>10</i>	<i>30</i>

Campione “B” – Tutti i Comuni

Provincia	Comuni	Totale popolazione	Stranieri Residenti	Stranieri su residenti (%)
Ancona	Ancona	98.404	3323	3,4
	Senigallia	42.605	1019	2,4
	Jesi	39.241	799	2,0
	Fabriano	29.639	1128	3,8
	Osimo	29.598	808	2,7
	Castelfidardo	16.582	333	2,0
	Cerreto d’Esi	3.219	223	6,9
	Genga	1.961	128	6,5
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	51.814	589	1,1
	S. Benedetto del Tronto	45.435	875	1,9
	Fermo	35.589	876	2,5
	Porto Sant’Elpidio	22.645	637	2,8
	Montegranaro	12.827	464	3,6
	Grottazzolina	3.116	116	3,7

	Massa Fermana	981	83	8,5
Macerata	Macerata	41.833	1333	3,2
	Civitanova Marche	39.018	1512	3,9
	Potenza Picena	14.426	584	4,0
	Cingoli	10.230	413	4,0
	Matelica	10.140	395	3,9
	Porto Recanati	9.861	1011	10,3
	Camerino	7.240	407	5,6
	Montefano	3.206	190	5,9
Pesaro-Urbino	Pesaro	89.408	2246	2,5
	Fano	56.727	1496	2,6
	Urbino	15.240	820	5,4
	Mondolfo	11.044	240	2,2
	Urbania	6.588	376	5,7
	San Leo	2.744	155	5,6
	Sant'Ippolito	1.504	108	7,2
<i>Totale</i>		<i>752.865</i>	<i>22.687</i>	<i>3%</i>

Fonte: Istat 2000

Bibliografia di riferimento

- Ambrosini, M. (1999), *Utiles invasori. L'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano*, Angeli, Milano,
- Ambrosini, M. (a cura di) (1997) *Lavorare nell'ombra. L'inserimento degli immigrati nell'economia informale*, in "Quaderni Ismu", Ismu-Fondazione Cariplo, n. 10.
- Baccetti C. (1999), *Poteri locali e politiche pubbliche*, Utet, Torino.
- Bolaffi, G. (1996), *Una politica per gli immigrati*, Bologna, Il Mulino.
- Bolaffi, G. (2001), *I confini del patto: il governo dell'immigrazione in Italia*, Einaudi, Torino.
- Bonifazi, C. (1998), *L'immigrazione straniera in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Capano, G., Giuliani M. (1996), *Dizionario di politiche pubbliche*, Roma, Nuova Italia Scientifica.
- Carbone, A. (1999), *I Consigli territoriali per l'immigrazione*, in "Gli stranieri", n. 2, maggio-agosto, anno VI.
- Caritas (2001), *Immigrazione. Dossier Statistico 2001*, Roma, Anterem.
- Caritas di Roma e Forum per l'Intercultura (1998), *Migrazioni, paesi e culture: esperienze europee a confronto*, Roma, Sinnos editrice.
- Centro Studi di Politica Internazionale (2000), *Migrazioni e politiche locali: l'esperienza italiana nel quadro europeo*, in "Agenzia romana per la preparazione del Giubileo", Atti del convegno: Migrazioni. Scenari per il XXI secolo, Roma, 12-14 luglio 2000, pp. 833-948.
- Cnel (1995), *Tempi e metodi di esodo. Il rapporto sull'immigrazione nelle città italiane*, Roma.
- Cnel (1999), *Analisi delle delibere regionali di ripartizione del fondo nazionale per le politiche migratorie*, Roma.

- Cnel-Fondazione Corazzin (2001), *Le associazioni degli stranieri in Italia*, Roma.
- Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati (1999), *Riformare la legge sulla cittadinanza*, Atti del Convegno, 22 febbraio 1999, Roma.
- Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati (1999), *Partecipazione e rappresentanza politica degli immigrati*, 21 giugno 1999, Roma.
- Cotesta, V. (1995), *Noi e loro: immigrazione e nuovi conflitti metropolitani*, Messina, Rubettino.
- Crosta P., Mariotto A., Tosi, A., (2000), *La costruzione delle politiche: osservazioni sulle esperienze di Torino, Milano, Padova, Bologna e Napoli*, in “Agenzia romana per la preparazione del Giubileo”, Atti del convegno: Migrazioni. Scenari per il XXI secolo, Roma, 12-14 luglio 2000.
- D’Andrea, L., D’Arca, R., Mezzana, D. (1998), *Manuale sulle pratiche di integrazione sociale ed economica degli immigrati in Europa*, Roma, Cerfe.
- Dal Lago A. (a cura di) (1997), *Lo straniero e il nemico*, Costa & Nolan, Genova.
- Dal Lago A. (1999), *Non-persone. L’esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano.
- Fiordarancio L., Kane S., (a cura di), (1999), *I servizi per gli immigrati nella Regione Marche*, Cgil-Ufficio Politiche per l’immigrazione e Associazione Senza Confini.
- Fondazione Cariplo-Ismu (a cura di) (1998), *Quarto Rapporto sulle Migrazioni 1998*, Milano, Franco Angeli.
- Giovannini, G. (1996), *Allievi in classe stranieri in città*, Milano, Franco Angeli.
- Granaglia E., Magnaghi M. (a cura di) (1993), *Immigrazione: quali politiche pubbliche*, Angeli, Milano.
- Granaglia E. (2001), *Modelli di politica sociale*, Il Mulino, Bologna.
- Habermas J., (1996), *L’inclusione dell’altro. Studi di teoria politica*, Feltrinelli, Milano.
- Habermas J., Taylor C. (1998), *Il multiculturalismo*, Feltrinelli, Milano.
- Irer, (1999), *Immigrazione e integrazione*, vol. II, Milano, Guerini e Associati.
- Ires, (1994), *Le chiavi della città: politiche per gli immigrati in alcuni ambienti istituzionali*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Lecci A., (1998), *L’implementazione della politica pubblica per l’immigrazione: i casi di Torino e di Brescia*, in Fondazione Cariplo
- Moretti E, Vicarelli G., (1997), *Una regione al bivio. Immigrati e mercato del lavoro nelle Marche*, Fano, Osservatorio regionale mercato del lavoro.
- Melchiorre M. G. (1997), *Immigrazione e mercato del lavoro*, in Moretti E, Vicarelli G., *Una regione al bivio. Immigrati e mercato del lavoro nelle Marche*, Fano, Osservatorio regionale mercato del lavoro.
- Palidda, S. (1997), *Immigration, racisme et néocolonialisme en Italie*, in “Revue Passerelles”, Paris, pp.105-110.

- Sciddà G., (a cura di), (2000), *I sociologi italiani e le dinamiche dei processi migratori*, Milano, Franco Angeli.
- Tosi, A. (1994), *Abitanti. Le nuove strategie abitative*, Milano, Franco Angeli.
- Vicarelli G. (1997), Conclusioni, in Moretti E, Vicarelli G., *Una regione al bivio. Immigrati e mercato del lavoro nelle Marche*, Fano, Osservatorio regionale mercato del lavoro.
- Zanfrini, L. (1998), *Leggere le migrazioni. I risultati della ricerca empirica*, le categorie interpretative, i problemi aperti, Milano, Franco Angeli.
- Zincone, G. (1994), *Uno schermo contro il razzismo. Per una politica dei diritti utili*, Roma, Donzelli.
- Zincone, G. (1999), *Essere cittadini oggi*, in Atti Convegno, Riformare la legge sulla cittadinanza, 22 febbraio
- Zincone, G. (1999), *Rappresentanza e diritto di voto*, in Atti del Convegno, "Partecipazione e rappresentanza politica degli immigrati", Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati,
- Zincone, G. (2000), *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Zincone, G. (2001), *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Zucchini, F. (1997), *Le politiche pubbliche locali per l'immigrazione*, in Fondazione Cariplo-Ismu, Secondo Rapporto sulle migrazioni 1996, Milano, Franco Angeli.